

C.I.R.S.D.I.G

**Centro Interuniversitario per le ricerche
sulla Sociologia del Diritto, dell'informazione e delle
Istituzioni Giuridiche**

Quaderni della Sezione : Diritto e Comunicazioni Sociali

www.cirsdig.it



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MESSINA

Facoltà di Scienze Politiche

*Dipartimento di Economia, Statistica,
Matematica e Sociologia "Pareto"*

**Rappresentazioni e pratiche della legalità
negli adolescenti.**

Una comparazione nord-sud

Paolo Diana
Claudio Marra

Working Paper n.35

Il Centro interuniversitario per le Ricerche sulla sociologia del diritto, dell'informazione e delle istituzioni giuridiche (C.I.R.S.D.I.G.) con questi working paper intende proporre i risultati dei lavori svolti nell'ambito delle ricerche sia metodologiche che applicative nel campo della sociologia del diritto, dell'informazione e delle istituzioni giuridiche. Tale centro è stato costituito dalle Università di Messina e di Macerata al fine di stimolare attività indirizzate alla formazione dei ricercatori ed anche per favorire lo scambio d'informazioni e materiali nel quadro di collaborazioni con altri Istituti o Dipartimenti universitari, con Organismi di ricerca nazionali o internazionali. I paper pubblicati sono sottoposti ad un processo di peer-reviewing ad opera di esperti internazionali. Direzione scientifica: proff. D. Carzo e A. Febbrajo.

Comitato scientifico dei “Quaderni del Cirsdig”

Prof. Roque Carriòn-Wam, Università di Carabobo (Venezuela)
Prof. Domenico Carzo (Università di Messina)
Prof. Alberto Febbrajo (Università di Macerata)
Prof. Mauricio Garcia-Villegas, Università Nazionale di Bogotá (Colombia)
Prof. Mario Morcellini (Università di Roma “La Sapienza”)
Prof. Edgar Morin, École des Hautes Études en Sciences Sociales (France)
Prof. Valerio Pocar (Università di Milano “Bicocca”)
Prof. Marcello Strazzeri (Università di Lecce)

Comitato redazionale:

Maria Rita Bartolomei (Università di Macerata)	Pietro Saitta (Università di Messina)
Marco Centorrino (Università di Messina)	Angelo Salento (Università di Lecce)
Roberta Dameno (Università di Milano Bicocca)	Elena Valentini (Università di Roma “La Sapienza”)
	Massimiliano Verga (Università di Milano Bicocca)

Segreteria di redazione:

Antonia Cava
(Università di Messina)
Mariagrazia Salvo
(Università di Messina)

Abstract

This paper focuses on adolescent socialization and the processes of transmission and revision of ethics and values implied in the representations and practices concerning legality. In particular, two aspects are investigated: the normative socialization, intended as form of transmission and revision of the normative elements turning into social ties, and the representations of the norms codified in the legal system as well as in the control systems related to the norms themselves.

By adopting an ecological approach, a survey aiming at comparing the educational contexts in the southern (Locri, Messina, Palermo and Siderno) and in the northern (Modena) Regions of Italy has been conducted. The multivariate study of the data allowed us to sketch a map of the legal cultures operating in the considered areas.

Il saggio qui presentato tenta di dare un contributo sull'aspetto della socializzazione adolescenziale che riguarda la trasmissione e la rielaborazione della dimensione etico-valoriale che sottende le rappresentazioni e le pratiche della legalità. In particolare sono indagati, attraverso una serie di indicatori, due aspetti: la socializzazione normativa, intesa come trasmissione e rielaborazione degli elementi normativi orientati al legame sociale e la rappresentazione delle norme codificate nel sistema giuridico e ai relativi sistemi di controllo delle stesse.

Adottando l'approccio ecologico, la rilevazione è stata effettuata in modo da comparare contesti educativi delle regioni del Sud d'Italia (Locri, Messina, Palermo e Siderno) con uno del Nord Italia (Modena) allo scopo di verificare analogie e/o differenze. L'analisi multivariata dei dati ha permesso di individuare una mappa della cultura della legalità.

Indice

1. Introduzione, p. 5
 2. La metodologia della ricerca, p. 6
 3. Gli orientamenti valoriali, p. 7
 4. La fiducia e l'appartenenza territoriale, p. 10
 5. La normatività nel gruppo, p. 14
 6. Le rappresentazioni della normatività giuridica, p. 15
 7. La cultura della legalità attraverso un'analisi multidimensionale, p. 18
 8. Conclusioni, p. 28
- Bibliografia, p. 29
- Appendice, p. 32

Rappresentazioni e pratiche della legalità negli adolescenti. Una comparazione nord-sud

Paolo Diana e Claudio Marra¹

1. Introduzione

Negli studi sulla cultura della legalità è necessario considerare la dimensione etico-valoriale che sottende alla condivisione delle norme sociali.

D'altronde, il problema dell'ordine sociale nelle società democratiche è stato posto dalla tradizione sociologica in termini di socializzazione normativa (Noreau 1997; Tapp e Levine 2005; Besozzi 2006) e politica, quale processo che è alla base sia della formazione del cittadino e sia della trasmissione dei valori relativi alla socialità, alla consapevolezza delle norme del sistema giuridico-formale e alle istituzioni ad esso connesse².

E' opportuno però sottolineare che, come accade in alcune zone del Sud d'Italia, la condivisione di norme sociali e di valori ha luogo anche nei contesti in cui è diffuso il fenomeno mafioso. In queste aree, laddove prevalgono modelli valoriali che coniugano il successo personale con la violenza fisica e la sopraffazione, si producono effetti destabilizzanti nella società democratica (Santino 2006).

Tali questioni assumono un particolare rilievo nel caso degli adolescenti, in quanto coinvolti nella transizione alla vita adulta e quindi proiettati verso il pieno esercizio del diritto di voto e della cittadinanza in generale.

Siamo partiti dalla consapevolezza che la socializzazione adolescenziale non va considerata come mera trasmissione e assimilazione passiva di modelli culturali, ma come insieme di pratiche in cui gli adolescenti sono gli attori sociali competenti (Besozzi 1993). Dunque, la nostra impostazione si colloca nel filone di studi che, a partire dall'approccio ecologico dell'analisi dei processi di socializzazione (Brofenbrenner 1979), integrando gli studi psicologici sui processi di sviluppo con quelli sociologici riguardanti la socializzazione, e valorizzando il concetto di *poli-centrismo formativo* (Giovannini 1987), guarda ai processi di *socializzazione orizzontale* e in particolare alle relazioni emozionali-comunicative che sottendono alla trasmissione di valori nei gruppi di adolescenti (Emler 1993).

¹ Il presente contributo è frutto di un lavoro comune dei due autori. In particolare, Paolo Diana ha redatto i paragrafi 2, 4, 7 e 8; Claudio Marra 1, 3, 5 e 6. Questo lavoro si colloca nell'ambito del progetto "Legalità e sviluppo" sostenuto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena e patrocinato dal Comune e dalla Provincia di Modena, dalla Regione Emilia Romagna e dall'Ufficio Scolastico provinciale di Modena. Parte dei contenuti sono stati discussi durante il Convegno Nazionale "Giovani dei giovani: Le ricerche dei giovani analizzano la condizione giovanile - Giovani come V", Salerno, 28/29 aprile 2008.

² Durkheim (1922) indicava un nucleo di saperi di base, un corpo unitario e minimale, di norme, valori e credenze che devono essere trasmesse a tutti se si vuole assicurare l'omogeneità, l'integrazione sociale e quindi l'ordine sociale. Tale *corpus* risponde all'esigenza della costruzione del *popolo* di una determinata *nazione* ed è la base di del processo di *socializzazione politica* che si esprime, in linea con lo spirito dell'illuminismo, nel processo educativo e di formazione del cittadino di uno Stato moderno, laico, e che vuole costruire la propria solidarietà e la propria coesione attorno alla *coscienza collettiva* (Marra 2004a).

Sulla base di tali presupposti abbiamo esplorato le *pratiche della legalità* e il *tessuto normativo* di riferimento degli adolescenti evidenziando le numerose e persistenti differenziazioni socio-economiche presenti sul nostro territorio nazionale (Ranci 2002) che condizionano, in termini di vincoli e risorse, i percorsi di transizione alla vita adulta (De Piccoli *et al.* 2001)³.

2. La metodologia della ricerca

L'indagine qui presentata si colloca nell'ambito del progetto "Legalità e sviluppo" sostenuto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena e patrocinato dal Comune e dalla Provincia di Modena, dalla Regione Emilia Romagna e dall'Ufficio Scolastico provinciale di Modena. Il piano di lavoro complessivo ha un'indagine parallela in tre differenti contesti territoriali. Il primo riguarda due città della Calabria (Locri e Siderno) nelle quali a bassi indici di qualità della vita sono associati alti indici di disoccupazione e la presenza di reati connessi alla 'ndrangheta. Il secondo riguarda due città della Sicilia (Messina e Palermo) nelle quali a bassi indici di qualità della vita sono associati alti indici di disoccupazione e un'alta presenza di reati connessi alle organizzazioni mafiose, ma in cui, a differenza dell'area calabrese, si sono sviluppate forme di partecipazione politica e impegno civile costituite soprattutto dai movimenti antimafia (Santino 2000). Il terzo ambito territoriale è costituito dalla città di Modena assunta come esempio emblematico del *modello emiliano* in cui a bassi tassi di disoccupazione sono associati alti indici di qualità della vita e partecipazione civica (Baldini *et al.* 2004). Attraverso la comparazione tra i tre differenti ambiti individuati volevamo cogliere le differenti forme in cui si articolano i processi di socializzazione normativa adolescenziale e le relative rappresentazioni della legalità.

In queste realtà, la ricerca è stata condotta sugli studenti che, nell'anno scolastico 2007-08, frequentavano la classe IV delle scuole superiori. La scelta di questi soggetti è maturata poiché se ci fossimo riferiti alle prime tre classi della scuola secondaria superiore ci saremmo trovati di fronte a studenti lontani dal pieno esercizio del diritto di voto che si esercita con la maggiore età; mentre, se ci fossimo riferiti agli studenti dell'ultimo anno avremmo trovato una popolazione studentesca poco disponibile a farsi intervistare e/o forse poco impegnata in iniziative di cittadinanza attiva perché più concentrata sugli esami di maturità. Gli adolescenti intervistati, attraverso un questionario strutturato auto-somministrato (31 domande), sono 1.142 (50,7% ragazzi e 49,3% ragazze).

Gli *item* del questionario, che abbiamo fornito nella sua versione integrale in appendice, sono stati costruiti tenendo conto sia delle ricerche Iard, sia di alcune rilevanti ricerche sul tema (Giasanti e Maggioni 1979; Carzo 1980; Savona 1980). In questo contributo sono analizzate solo alcune delle dimensioni presenti all'interno del questionario, e in particolare:

1. la *socializzazione normativa*, intesa come trasmissione e rielaborazione degli elementi normativi orientati al legame sociale e che, dunque, «riguarda proprio le modalità attraverso le quali vengono apprese le norme sociali ma, soprattutto, come e perché si rispettano le norme» (Besozzi 2006, 57). La

³ Anche gli ultimi rapporti Iard sulla condizione giovanile (2002 e 2007) evidenziano la rilevanza della variabile territoriale nell'analisi dei percorsi di vita e delle rappresentazioni sociali.

rilevazione di questo articolato concetto è avvenuta attraverso sei dimensioni: gli orientamenti valoriali; la fiducia riposta nelle istituzioni; la fiducia nei confronti della gente; l'identificazione e l'appartenenza territoriale; i comportamenti considerati importanti nel gruppo dei pari; le reazioni che si manifestano nel gruppo dei pari alla violazione di una regola;

2. le *rappresentazioni della normatività giuridica*, relative cioè alle norme codificate e ai relativi sistemi di controllo delle stesse, sono state rilevate attraverso sei dimensioni: i sentimenti verso le Forze dell'ordine; la valutazione dell'efficacia dell'azione svolta da queste ultime; la funzione delle norme, il rispetto e l'importanza delle norme; la conoscenza della Costituzione; il giudizio sulle persone che violano le leggi.

Questo contributo è di tipo specificatamente esplorativo e descrittivo: il nostro interesse non è quello di individuare configurazioni di personalità, bensì quello di individuare gruppi di adolescenti accomunati da determinate caratteristiche rispetto alle tematiche della ricerca, e che quindi potessero essere ricondotti a delle tipologie. In questa ottica, dopo aver proceduto con un'analisi dei dati mono e bi-variata, abbiamo adottato un approccio di natura multidimensionale (Lebart *et al.* 1997). L'elaborazione delle dimensioni sopra descritte ha previsto dapprima l'estrazione dei fattori attraverso l'*Analisi delle corrispondenze multiple* (d'ora in avanti Acm) e successivamente, sui fattori selezionati, l'applicazione della *Cluster analysis* per la costruzione di tipologie⁴. Le due fasi di elaborazione multidimensionale dei dati sono state applicate a cascata e hanno permesso la costruzione di aggregati stabili e significativi che, dapprima, sono stati caratterizzati e, successivamente, utilizzati per tracciare “una mappa della legalità” dei contesti oggetto della ricerca.

3. Gli orientamenti valoriali

Il primo aspetto da noi indagato per ricostruire la socializzazione normativa degli intervistati è quello relativo ai valori⁵. Riteniamo, infatti, che questi ultimi, oltre ad essere più solidi delle opinioni e degli atteggiamenti, nascono e si sviluppano in una relazione di forte dipendenza dal contesto sociale di riferimento piuttosto che dalle peculiarità dei singoli individui e costituiscono, di conseguenza, l'orientamento nelle scelte degli adolescenti nella loro vita quotidiana (Tullio-Altan e Marradi 1976).

Agli intervistati è stata sottoposta la batteria, ripresa dalle ricerche Iard, contenente 17 *oggetti-valore* rispetto ai quali si chiedeva di indicare il grado di importanza rilevato attraverso quattro modalità (“molta”, “abbastanza”, “poca”, “nessuna”). Nella tabella 1, come nelle successive, le percentuali relative al grado positivo (molta + abbastanza) sono calcolate per la totalità del campione, e per i diversi contesti territoriali (Emilia Romagna, Calabria e Sicilia).

⁴ Per ogni dimensione concettuale è stata applicata una *Cluster analysis* di tipo gerarchico preceduta da un'Acm. Attraverso la lettura dei singoli dendrogrammi è stato possibile, successivamente, scegliere la partizione ottimale da imporre nella *Cluster non gerarchica* (metodo delle *K medie*). Per una rassegna sulle procedure si rimanda a Bolasco (1999) e Di Franco (2006).

⁵ Intendiamo per *valori* «delle convinzioni intorno ai giusti ruoli e comportamenti propri e altrui, che siano 1) generali (cioè non relative a oggetti specifici) e sistematiche (cioè interconnesse); 2) profonde e durevoli, anche se modificabili; 3) trasmesse all'individuo dall'ambiente sociale sin dalla prima infanzia» (Marradi e Arculeo 1984, 291).

Come si può notare, per i primi 14 *oggetti-valore* non si riscontrano differenze significative nei diversi contesti territoriali.

In generale, i nostri risultati presentano forti analogie con quanto rilevato da De Lillo (2002, 41) nelle ultime ricerche Iard a proposito dell'emergere, nell'esperienza dei giovani, della "socialità ristretta" orientata a relazioni "faccia a faccia" tipiche dei gruppi primari.

Ci riferiamo, in particolare, al fatto che in media la maggiore percentuale di risposte positive è attribuita alla "famiglia" (97,8%), all'"amicizia" (96,3%) e all'"amore" (95,7%).

Nell'esperienza adolescenziale tali relazioni rappresentano una sorta di "mediazione" rispetto al più ampio mondo sociale e, soprattutto nel caso delle relazioni amicali di gruppo, di preparazione all'inserimento sociale ed alla transizione alla vita adulta⁶ (Palmonari 1993).

Le connotazioni della "socialità ristretta", cui ci siamo prima riferiti, si chiariscono tenendo conto che nella totalità degli intervistati vi è una relativa omogeneità di risposte di tipo *individualistico* ("lavoro", "svago nel tempo libero", "divertirsi e godersi la vita", "autorealizzazione", "successo e carriera personale", "vita confortevole e agiata"). E' opportuno considerare l'importanza attribuita alla "libertà e democrazia" (93,7%) alla luce di questi orientamenti di natura individualistica.

Per analizzare gli aspetti relativi alla ricostruzione della "cultura civica e politica" (Sciolla 2000) ci è sembra importante sottolineare che l'attività politica è all'ultimo posto: solo il 34,3% dell'insieme degli intervistati ha attribuito un grado positivo di importanza a questa dimensione.

Tab. 1 – *Grado di importanza attribuito a diversi aspetti della vita (molto+abbastanza). Valori percentuali*

	<i>Emilia Romagna (Mo)</i>	<i>Calabria (Locri, Siderno)</i>	<i>Sicilia (Me, Pa)</i>	<i>Totale</i>	<i>N</i>
Famiglia	97,1	97,9	98,6	97,8	(1142)
Amicizia	97,8	94,6	96,1	96,3	(1142)
Lavoro	95,1	96,4	97,2	96,1	(1139)
Svago nel tempo libero	96,5	94,6	96,1	95,8	(1140)
Amore	95,8	94,0	97,2	95,7	(1141)
Divertirsi, godersi la vita	92,9	93,4	96,1	94,0	(1141)
Libertà e democrazia	92,6	94,0	94,7	93,7	(1136)
Autorealizzazione	93,3	93,6	91,6	92,9	(1133)
Successo e carriera personale	89,0	90,7	92,7	90,7	(1137)
Vita confortevole e agiata	89,6	87,0	90,8	89,2	(1138)
Studio e interessi culturali	81,8	91,0	83,4	85,0	(1138)
Solidarietà	78,4	91,6	85,7	84,6	(1140)
Eguaglianza sociale	78,9	88,5	86,5	84,1	(1137)
Attività sportive	73,9	76,3	79,4	76,3	(1137)
Impegno sociale	61,2	76,8	73,2	69,5	(1131)
Impegno religioso	29,4	59,3	53,2	45,6	(1136)
Attività politica	40,4	32,9	27,9	34,3	(1137)
<i>N</i>	<i>(451)</i>	<i>(333)</i>	<i>(358)</i>	<i>(1142)</i>	

⁶ La problematicità del percorso verso la vita adulta emerge chiaramente anche dal più recente rapporto Iard (Buzzi 2007).

Ma è su questo aspetto che si notano delle differenze significative dal punto di vista dei territori di appartenenza degli intervistati.

Gli adolescenti *modenesi* si distinguono per l'attribuzione di:

- maggiore importanza all'"attività politica", con 6 punti percentuali in più della media (40,4% vs. 34,3%);
- minore importanza alla "solidarietà", con 6,2 punti percentuali in meno rispetto alla media (78,4% vs. 84,6%) e all'"impegno sociale", con 8 punti percentuali in meno (61,2% vs. 69,5%).

Gli adolescenti *siciliani* si distinguono, rispetto alla media, per l'attribuzione di:

- minore importanza all'"attività politica", con 6,4 punti percentuali in meno (27,9% vs. 34,3%);
- maggiore importanza all'"impegno religioso", con 7,6 punti percentuali in più (53,2% vs. 45,6%);

Gli adolescenti *calabresi* si distinguono, rispetto alla media, per l'attribuzione di maggiore importanza a:

- "solidarietà", con 7 punti percentuali in più (91,6% vs. 84,6);
- "impegno religioso, con quasi 14 punti in più (59,3% vs. 45,6%).

Analizzando poi l'influenza del genere degli intervistati sull'importanza attribuita ai diversi aspetti della vita, si nota che le ragazze si distinguono in modo significativo per un maggiore grado di importanza attribuito ai valori solidaristici e di impegno sociale, e in particolare :

- "impegno religioso", con ben 16 punti percentuali in più (53,6% vs. 37,6%);
- "impegno sociale", con quasi 14 punti percentuali in più (76,8% vs. 63,1%);
- "eguaglianza sociale" con 13 punti percentuali in più (90,9% vs. 77,9%);
- "solidarietà", con 14 punti percentuali in più (91,8% vs. 77,2%);
- "studio e interessi culturali" con quasi 10 punti percentuali in più (90% vs. 80,4%).

La rilevanza di questi valori nell'esperienza delle adolescenti intervistate conferma quanto già rilevato da Gilligan (1982) a proposito della peculiarità femminile riguardo lo "sviluppo morale".

4. La fiducia e l'appartenenza territoriale

La fiducia riposta nelle istituzioni rappresenta un indicatore del senso civico e del grado di partecipazione alla vita collettiva (Cartocci 2002), e quindi della propensione alla *cittadinanza attiva*⁷. Sono 19 gli *oggetti istituzioni* sottoposti agli intervistati, riprendendo anche in questo caso le batterie elaborate dallo Iard (tab. 2). Per ciascun *item*, gli intervistati avevano a disposizione quattro modalità di risposta (“nessuna fiducia”, “poca fiducia”, “abbastanza fiducia”, “molta fiducia”).

Un prima osservazione da fare è che, in linea con quanto rilevato dallo Iard (Buzzi *et al.* 2002), in media gli intervistati attribuiscono maggiore fiducia agli “scienziati” (81,8%). Ma a questo proposito gli intervistati calabresi si distinguono, rispetto alla totalità degli intervistati, per una minore percentuale di risposte positive: 6 punti in meno (75,7%).

All'estremo opposto, vi sono delle istituzioni verso le quali gli intervistati dichiarano in media un *alto grado di sfiducia*. Si tratta degli “uomini politici nazionali” (85,4% di risposte “poca + nessuna fiducia”) e dei “ministri del governo” (83,2% di risposte “poca + nessuna fiducia”). A questo proposito si tratta di una sfiducia generalizzata, in quanto non si riscontrano differenze significative nelle risposte, sia a seconda del territorio di appartenenza degli intervistati e sia del genere.

Risposte positive (molto + abbastanza) con quote uguali o maggiori del 50% riguardano:

- le principali istituzioni internazionali: l’“Onu” (71,8%) e l’“Unione Europea” (66,4%), e la “Nato” (62,9%);
- le istituzioni formativo-educative, quali gli “insegnanti” (66,2%) e la “scuola” (65,1%);
- gli apparati pubblici di controllo e difesa quali i “militari di carriera” (64,8%) e le “Forze dell’ordine” (carabinieri, guardia di finanza, ecc.) (62,2%).

Nell’area di “fiducia relativamente diffusa” (Buzzi *et al.* 2002), si collocano quelle istituzioni cui sono attribuite risposte positive inferiori o molto prossime al 50%:

- le “figure leader della propria religione” (50,4%), rispetto alle quali;
- le istituzioni economiche quali “banche” (48,8%) e “industriali” (45,4%);
- i “vigili urbani” (45,3%);
- gli organi di informazione (“stampa” e “tv”) (45,2%).
- i “magistrati” (38%).

⁷ Per “cittadinanza attiva” qui intendiamo «la capacità dei cittadini di organizzarsi in varie forme associative e agire, con modalità e strategie differenti, per il miglioramento della vita della comunità di appartenenza, senza fare necessariamente affidamento sulle istituzioni, senza cioè dover dipendere troppo dai poteri costituiti» (Addeo e Diana 2007, 415)

Tab. 2 – Grado positivo di fiducia verso le istituzioni (molto+abbastanza). Valori percentuali

	Emilia Romagna (Mo)	Calabria (Locri, Siderno)	Sicilia (Me, Pa)	Totale	N
Scienziati	84,4	75,7	84,3	81,8	(1139)
ONU	69,1	62,7	83,8	71,8	(1132)
Unione Europea	67,7	58,5	72,2	66,4	(1131)
Insegnanti	66,7	63,1	68,6	66,2	(1140)
Scuola	68,2	60,8	65,1	65,1	(1139)
Militari di carriera	58,9	60,7	76,0	64,8	(1141)
NATO	58,1	56,8	74,6	62,9	(1132)
Forze dell'ordine (carabinieri, polizia, guardia di finanza, ecc.)	64,7	48,3	71,8	62,2	(1137)
Figure leader della propria religione	33,6	61,3	61,5	50,4	(1128)
Banche	43,2	44,2	60,1	48,8	(1137)
Industriali	41,6	45,2	50,4	45,4	(1141)
Vigili urbani	51,1	37,7	45,1	45,3	(1139)
Organi di informazione (stampa e tv)	41,7	43,3	51,4	45,2	(1130)
Magistrati	33,6	33,5	47,6	38,0	(1135)
Sindacalisti	29,1	29,0	21,9	26,8	(1126)
Funzionari dello Stato	23,6	25,0	28,3	25,5	(1138)
Partiti	20,9	20,2	20,9	20,7	(1136)
Ministri del Governo	17,8	14,8	17,4	16,8	(1138)
Uomini politici nazionali	15,1	13,9	14,6	14,6	(1136)
N	(451)	(333)	(358)	(1142)	

Per ultimo, vi è un gruppo di istituzioni che collochiamo nell'area della *sfiducia* che riguardano più direttamente la dimensione politico-istituzionale: i “sindacalisti” (26,8%), i “funzionari dello stato” (25,5%), i “partiti” (20,7%), i “ministri del governo” (16,8%), gli “uomini politici nazionali” (14,6%).

Rispetto a tali tendenze medie nelle risposte positive, si osservano delle peculiarità.

In primo luogo, a seconda dell'appartenenza territoriale degli intervistati. In particolare, i *siciliani* si distinguono per risposte positive significativamente superiori alla media del campione con le seguenti differenze in termini di punti percentuali:

- l'“Onu” con 12 punti (83,8%) e “Unione Europea” con quasi 6 punti (72,2%), e alla “Nato” con 11 punti (74,6%);
- i “militari di carriera” con 11 punti (76%);
- le “Forze dell'ordine” con 10 punti (71,8%);
- le istituzioni economiche con “banche” (11 punti: 60,1%); “industriali” con 5 punti (50,4%);
- gli “organi di informazione” (stampa e tv) con 6 punti (51,4%);
- i “magistrati” con 10 punti (47,6%).

Gli intervistati *calabresi* si distinguono invece, rispetto alla media, per l'attribuzione di risposte positive alle “Forze dell'ordine” di quasi 14 punti in meno (48,3%) e ai “vigili urbani” di circa 8 punti percentuali in meno (37,7%).

I *modenesi* si caratterizzano per l'attribuzione di risposte positive ai “militari di carriera” con circa 6 punti in meno rispetto alla media (58,9%) e alle “figure leader della propria religione” con circa 17 punti percentuali in meno rispetto alla media (33,6%).

In secondo luogo, l'incrocio delle risposte col genere degli intervistati fa registrare dei risultati interessanti. Sono infatti le ragazze ad attribuire, rispetto ai ragazzi, maggiore fiducia a:

- “insegnanti”, con risposte positive di ben 8 punti percentuali in più (70,5% vs. 62,5%);
- “scuola”, alla quale le ragazze attribuiscono risposte positive di quasi 9 punti percentuali in più (69,6% vs. 60,8%);
- “vigili urbani” con poco più di 11 punti percentuali in più (51,4% vs. 40%);
- “sindacalisti” con 8 punti in più (31,4% vs. 23,3%).

In sintesi, vorremmo attrarre l'attenzione sul fatto che le istituzioni politiche (“partiti”, “ministri del Governo”, “uomini politici nazionali”) occupano gli ultimi posti della graduatoria, con un grado positivo di fiducia uguale o inferiore al 20%, senza che si registrino differenze significative tra gli intervistati dei diversi contesti territoriali.

Va comunque notata la non incidenza dell'appartenenza territoriale e del genere degli intervistati sul grado di fiducia espresso nei confronti delle istituzioni più strettamente legate alla politica. È un dato che conferma il fenomeno dell'eclisse della politica nel mondo giovanile (Barone 2001; Buzzi *et al.* 2002; De Luca 2003; Addeo e Diana 2007).

Per meglio specificare gli orientamenti alla socialità, abbiamo poi indagato poi il *rapporto con la gente* (“fiducia interpersonale”).

Un elemento importante che può contribuire allo sviluppo della *cittadinanza attiva* è, infatti, il grado di fiducia nella “gente” (intesa come “altro generalizzato”), soprattutto nella misura in cui essa «non è una capacità innata dell'individuo, ma è frutto di un percorso di crescita e maturazione individuale, in larga parte appreso tramite il confronto con gli altri» (Addeo e Diana 2007, 441).

Per rilevare la fiducia nella gente, nel questionario è stato sottoposto agli intervistati l'elenco di affermazioni costruite dallo Iard.

Nella tabella 3 sono riportate, in ordine decrescente, le percentuali relative al grado positivo di accordo (molto+abbastanza). Si osserva una diffusa diffidenza nei confronti degli altri; circa il 95% dei ragazzi fornisce risposte positive all'affermazione: “La gente, in genere, guarda in prevalenza al proprio interesse”. Poco meno del 90% è portato ad ipotizzare rischi nel dimostrare disponibilità, in quanto la gente tende ad agire in modo opportunistico, secondo i propri fini (“Non si è mai sufficientemente prudenti nel trattare con la gente”).

Anche rispetto a questi *item* si nota una peculiarità degli intervistati *siciliani* che dimostrano un maggiore grado di fiducia nei confronti degli “altri” rispetto alla media del campione (+7 punti percentuali), soprattutto rispetto ai loro omologhi calabresi (“gran parte della gente è degna di fiducia”: 47,6% vs. 33,7%), e di 8 punti percentuali rispetto al totale relativamente all'affermazione “ritengo che gli altri siano, nei miei confronti, sempre corretti” (45,5% vs. 37,4%).

Tab. 3 – Grado positivo di fiducia verso la gente (molto+abbastanza). Valori percentuali

	Emilia Romagna (Mo)	Calabria (Locri, Siderno)	Sicilia (Me, Pa)	Totale	N
Gran parte della gente è degna di fiducia	39,9	33,7	47,6	40,5	(1135)
Non si è mai sufficientemente prudenti nel trattare con la gente	89,9	85,8	83,3	86,6	(1131)
La gente, in genere, guarda al proprio interesse	97,1	92,1	94,7	94,9	(1139)
Gli altri, se ne hanno la possibilità, approfittano della mia buona fede	81,3	85,8	82,1	82,9	(1138)
Ritengo che gli altri siano, nei miei confronti, sempre corretti	32,0	35,8	45,5	37,4	(1140)
N	(451)	(333)	(358)	(1142)	

Il grado di appartenenza territoriale riveste grande importanza nello sviluppo del nostro percorso di ricerca perché è strettamente legato al problema dell'identità che gli adolescenti vivono con profondità assolutamente peculiare (Sciolla 1993). Infatti, l'organizzazione cognitiva della dimensione spaziale nella transizione alla vita adulta, in termini di appartenenza culturale e simbolica, fornisce un quadro sia delle diverse modalità di collocazione *nei mondi*, sia della forza dei legami che strutturano questi mondi.

È già stata indicata la centralità della dimensione territoriale nella formazione degli atteggiamenti e delle identità politiche, e nella costruzione di una cittadinanza intesa come processo dinamico tra i cittadini, le istituzioni e lo Stato. D'altra parte è stato chiarito da diverse ricerche che lo sviluppo di identità locali nei giovani non è in contrapposizione ad altre appartenenze quali quelle nazionali o cosmopolite (Rusconi 1993).

Nella tabella 4, tale aspetto risulta in modo evidente poiché le prime due appartenenze in ordine decrescente di senso di appartenenza (molto+abbastanza) sono proprio la "località in cui vivo" (82,9%) e il "paese in cui sono nato io" (77%). La stessa appartenenza cosmopolita ("il mondo in generale") è indicata dalla metà degli intervistati (50,4%).

A tal proposito, negli intervistati *siciliani* emerge un maggiore senso di appartenenza al "paese o la città in cui sono nato io" (7 punti percentuali in più rispetto alla media: 84,1% vs 77%) e in "quello in cui vivo" (10 punti in più: 81,1% vs. 70,6%).

Relativamente al senso di appartenenza territoriale non si riscontrano differenze statisticamente significative tra i due generi.

Tab. 4 – Il senso di appartenenza territoriale (molto+abbastanza). Valori percentuali

	Emilia Romagna (Mo)	Calabria (Locri, Siderno)	Sicilia (Me, Pa)	Totale	N
La località o la città in cui vivo	81,2	80,5	87,3	82,9	(1130)
Il paese (o la nazione) in cui sono nato io	74,7	72,4	84,1	77,0	(1126)
La regione o la provincia in cui vivo	67,2	64,0	81,1	70,6	(1130)
Il paese (o la nazione) in cui sono nati i miei genitori	66,3	73,4	72,2	70,2	(1124)
Il mondo in generale	50,1	49,5	51,7	50,4	(1126)
L'Unione europea	49,8	40,9	54,5	48,7	(1130)
N	(451)	(333)	(358)	(1142)	

5. La normatività nel gruppo

Abbiamo inteso considerare il *gruppo dei pari* quale agenzia e luogo di *socializzazione orizzontale* (Palmonari 1993), per cogliere gli aspetti normativi delle pratiche di socializzazione «emergenti da gruppi di persone che, per la loro età e il loro status, possono costituire dei referenti particolarmente efficaci ai fini di esplorare quello spazio culturale non ancora “codificato” in termini politici o istituzionali, su cui si innestano i tratti ideologici che si rendono visibili in seguito nei comportamenti» (Carzo 1980, 129-130). Ci è sembrato quindi utile considerare le pratiche di socializzazione in termini di relazioni che gli intervistati instaurano nell'esperienza quotidiana di gruppo (Amerio *et al.* 1990).

Nella tabella 5 sono indicati i valori percentuali relativi al grado positivo di frequenza (molto+abbastanza) di una serie di regole da rispettare nel gruppo di amici.

Le regole indicate come le più importanti sono per la totalità degli intervistati, senza differenze significative tra i diversi contesti, “non tradire la fiducia di un amico/a” (95,9%), “rispettare gli impegni presi” (92,9%), “mantenere le confidenze” (87,1%), “non interferire nelle scelte degli altri” (74,5%) e “non frequentare altri tipi di gruppo” (22,6%).

Per le altre regole, invece, si riscontrano le seguenti differenziazioni: nei gruppi di adolescenti *calabresi* risulta più diffusa, rispetto alla media, la stigmatizzazione verso l'uso di droghe pesanti (eroina, crack, ecc.) (92,4% vs. 85,7%) e quella relativa all'uso di droghe leggere (hashish, marijuana, ecc.) (89,6% vs. 72,1%).

Tab. 5 – *Le regole nel gruppo (molto+abbastanza). Valori percentuali*

	<i>Emilia Romagna (Mo)</i>	<i>Calabria (Locri, Siderno)</i>	<i>Sicilia (Me, Pa)</i>	<i>Totale</i>	<i>N</i>
Non tradire la fiducia di un amico/a	96,2	94,0	97,2	95,9	(1138)
Rispettare gli impegni presi	90,9	94,6	93,8	92,9	(1138)
Mantenere le confidenze	88,6	85,5	86,8	87,1	(1135)
Non far uso di droghe <u>pesanti</u> (eroina, crack, ecc.)	80,5	92,4	86,0	85,7	(1130)
Non interferire nelle scelte degli altri	71,9	76,5	75,9	74,5	(1137)
Non giudicare gli altri	67,3	81,6	75,3	74,0	(1137)
Non far uso di droghe <u>leggere</u> (hashish, marijuana, ecc.)	55,0	89,6	74,6	71,2	(1126)
Non frequentare altri tipi di gruppo	18,9	23,0	27,0	22,6	(1126)
<i>N</i>	(451)	(333)	(358)	(1142)	

Nei gruppi frequentati dagli intervistati *modenesi*, si riscontra una tendenza di segno opposto: sia l'uso delle droghe leggere sia l'uso di droghe pesanti sembra essere più tollerato, in quanto le risposte positive rispetto alla proibizione di questi comportamenti risultano inferiori alla media. In particolare, il “non far uso di droghe pesanti” all'interno del gruppo registra una percentuale di circa l'81% (5 punti in meno rispetto al totale), mentre quello relativo al “non far uso di droghe leggere” registra 16 punti in meno. Ciò sembrerebbe indicare, per gli intervistati modenesi, una maggiore propensione a questo tipo di comportamenti devianti.

La disaggregazione per genere delle risposte di grado positivo evidenzia una peculiarità femminile riguardo a:

- il “non far uso di droghe leggere” con ben 12 punti percentuali in più rispetto ai maschi (77,2% vs. 65,1%);
- il “non interferire nelle scelte degli altri” con ben 9 punti percentuali in più (79,1% vs. 70,1%);
- il “non giudicare gli altri” con quasi 9 punti percentuali in più (26,5% vs. 17,7%).

Tali tendenze confermano la propensione delle adolescenti a relazioni orientate alla solidarietà, al rispetto e alla reciprocità (Gilligan 1982).

L'analisi delle modalità sanzionatorie vigenti nel gruppo dei pari prefigura due stili relazionali che caratterizzano i gruppi frequentati dagli adolescenti (tab. 6). Come si può notare, rispetto alle reazioni alla trasgressione delle regole, nella maggior parte dei casi si tratta di modalità di tipo *democratico*, come la discussione (“se ne discute assieme”): 80,7% e “viene aiutato a ripensarci”: 78,5%).

Tab. 6 – *Modalità di reazione alla trasgressione delle regole nel gruppo frequentato (molto+abbastanza). Valori percentuali*

	<i>Emilia Romagna (Mo)</i>	<i>Calabria (Locri, Siderno)</i>	<i>Sicilia (Me, Pa)</i>	<i>Totale</i>	<i>N</i>
Se ne discute assieme	77,2	84,5	81,5	80,7	(1133)
Viene aiutato a ripensarci	75,7	81,7	78,9	78,5	(1133)
Non si interferisce nella sua scelta	45,5	46,8	45,5	45,9	(1123)
Viene rimproverato	39,6	47,0	43,4	42,9	(1132)
Viene allontanato dal gruppo	7,4	12,5	9,3	9,5	(1132)
Viene "picchiato"	7,4	7,9	7,0	7,4	(1134)
<i>N</i>	(451)	(333)	(358)	(1142)	

A questo proposito non si riscontrano differenze significative a seconda del contesto territoriale di appartenenza degli intervistati, confermando che si tratta di dinamiche generali che strutturano i gruppi dei pari (Amerio *et al.*, 1990).

Non altrettanto possiamo dire a proposito del genere poiché le ragazze si distinguono per una minore percentuale di risposte positive riguardo ai comportamenti orientati alla violenza, in particolare il “picchiare” il trasgressore, con 9 punti percentuali in meno rispetto ai ragazzi (2,7% vs. 11,1%); allontanare il trasgressore dal gruppo con 5 punti in meno (6,4% vs. l'11,8%).

6. Le rappresentazioni della normatività giuridica

Agli orientamenti valoriali, alla percezione dei confini comportamentali socialmente accettati e alla fiducia verso le istituzioni e la gente è strettamente legata la concezione della *normatività giuridica* e delle istituzioni formali ad esso connesse (Tapp e Levine 1974; Fagan e Tyler 2005).

Dai risultati precedenti emerge chiaramente un dato generale di sfiducia nei confronti delle istituzioni politiche e dell'attività politica. Su questo punto è già stato osservato il legame esistente tra il grado di fiducia nelle diverse forme di vita istituzionalmente organizzate e regolate e le rappresentazioni della legalità (Barone 2001). A queste ultime è dedicata una sezione dello strumento di rilevazione. Il primo *item* esaminato riguarda il grado di importanza attribuito dagli intervistati alle leggi (“Quanta importanza hanno per te le leggi?”). La media delle risposte di grado

positivo (molto + abbastanza) è dell'83,2%, e si tratta di una tendenza che non fa registrare differenze statisticamente significative a seconda del territorio di appartenenza e degli intervistati. Per quanto riguarda il genere, si riscontra, invece, la tendenza delle ragazze intervistate ad attribuire, rispetto ai ragazzi, maggiore importanza alle leggi, con risposte positive di 8,5 punti percentuali in più rispetto ai ragazzi (87,9% vs. 79,4%). Questo dato conferma i risultati sinora esaminati rispetto alle peculiarità di genere.

Un'altra domanda del questionario è riferita al ruolo e alla funzione attribuita alle leggi nella società in generale (tab. 7). E' stata proposta una batteria di affermazioni rispetto a ciascuna delle quali è stato chiesto di attribuire un grado di accordo. Più del 90% degli intervistati è convinto che le leggi servano "a far funzionare la società", mentre poco più del 40% pensa che le leggi servano "a limitare la libertà di ognuno". Tali dati sono confermati da altre ricerche svolte sull'argomento (Barone 2001).

Inoltre, le rappresentazioni della legalità rilevate sembrano prescindere dall'appartenenza territoriale e dal genere degli intervistati. Per comprendere quanto le leggi siano conosciute dagli intervistati, si è scelto come oggetto di valutazione la Costituzione in quanto, oltre ad essere la base del nostro sistema giuridico, la sua conoscenza è il presupposto dell'esercizio consapevole della cittadinanza. Il 32,8% dichiara di conoscere "molto" o "abbastanza" la Costituzione Italiana. Rispetto a questa tendenza, gli adolescenti *calabresi* dichiarano una maggiore conoscenza del dettato costituzionale, con 11 punti percentuali in più rispetto al totale (44,2%). Non si riscontra invece un'incidenza del genere.

Tab. 7 – *La funzione delle leggi (molto+abbastanza). Valori percentuali*

<i>Le leggi servono...</i>	<i>Emilia Romagna (Mo)</i>	<i>Calabria (Locri, Siderno)</i>	<i>Sicilia (Me, Pa)</i>	<i>Totale</i>	<i>N</i>
a far funzionare una società	91,8	91,5	93,8	92,4	(1138)
a garantire le libertà individuali	80,3	75,4	80,8	79,0	(1134)
a punire chi sbaglia	76,1	77,8	83,7	78,9	(1139)
a limitare la libertà di ognuno	42,4	42,6	39,0	41,4	(1135)
<i>N</i>	<i>(451)</i>	<i>(333)</i>	<i>(358)</i>	<i>(1142)</i>	

Il quadro si precisa ulteriormente esaminando le rappresentazioni che hanno gli intervistati dell'*illegalità*. Alla domanda "Come consideri una persona che non rispetta le leggi?" sono state proposte tre possibilità di risposta (tab. 8). Poco più del 64% degli intervistati ha risposto "una persona che si è comportata male", mentre il restante 34% ha risposto "una persona come tante altre". Anche per questo *item* non si riscontrano differenze significative a seconda del contesto territoriale di appartenenza.

Tab. 8 – *Atteggiamenti nei confronti della violazione delle leggi. Valori percentuali*

<i>Come consideri una persona che non rispetta le leggi?</i>	<i>Emilia Romagna (Mo)</i>	<i>Calabria (Locri, Siderno)</i>	<i>Sicilia (Me, Pa)</i>	<i>Totale</i>
Una persona che si è comportata male	64,8	63,3	64,8	64,3
Una persona come tante altre	33,9	35,2	33,0	34,0
Una persona che si è comportata bene	1,3	1,5	2,2	1,7
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
<i>N</i>	<i>(451)</i>	<i>(333)</i>	<i>(358)</i>	<i>(1142)</i>

Le ragazze dimostrano una maggiore propensione a valutare negativamente chi non rispetta le leggi (71,5% contro il 58,2% dei ragazzi) e una minore propensione a considerare chi trasgredisce le leggi “una persona come tante altre” (27,5% contro il 39,7% dei ragazzi). Ancora una volta, questo dato conferma la maggiore propensione femminile a comportamenti conformi alle leggi, o perlomeno non devianti (De Piccoli *et al.* 2001; Gilligan 1982).

Allo scopo di approfondire questo aspetto delle rappresentazioni della legalità/illegalità, sono stati predisposti due *item* relativi alle “Forze dell’ordine” in quanto istituzione destinata alla prevenzione e alla repressione dei reati.

In primo luogo, si voleva verificare che tipo di atteggiamento gli intervistati avessero nei confronti di questa istituzione. Allo scopo è stata posta la domanda: “Cosa provi nei confronti delle Forze dell’ordine (carabinieri, polizia, guardia di finanza)?”.

Come si può notare nella tabella 9, le connotazioni maggiormente scelte sono quelle che riguardano il “rispetto” (48,6%) e l’“indifferenza” (24,2%). Il restante 30% circa degli intervistati si distribuisce tra un sentimento di ammirazione (14,3%), di disprezzo (9,1%) e di timore (3,8%).

Per quanto riguarda i contesti d’appartenenza, i *calabresi* manifestano il minore “rispetto” (40,2%) e il maggiore “disprezzo” (12,7%). Al contrario, i *siciliani* nutrono il maggiore livello di “ammirazione” (21,7%). Infine, i *modenesi* si caratterizzano per il maggior livello di “timore” manifestato nei confronti delle Forze dell’ordine (7,1%).

Tab. 9 – Sentimento verso le Forze dell’ordine. Valori percentuali

Cosa provi nei confronti delle Forze dell’ordine?	Emilia Romagna (Mo)	Calabria (Loeri, Siderno)	Sicilia (Me, Pa)	Totale
Rispetto	50,9	40,2	53,5	48,6
Indifferenza	25,1	29,9	17,7	24,2
Ammirazione	8,0	15,1	21,7	14,3
Disprezzo	8,9	12,7	5,9	9,1
Timore	7,1	2,1	1,1	3,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
N	(451)	(333)	(358)	(1142)

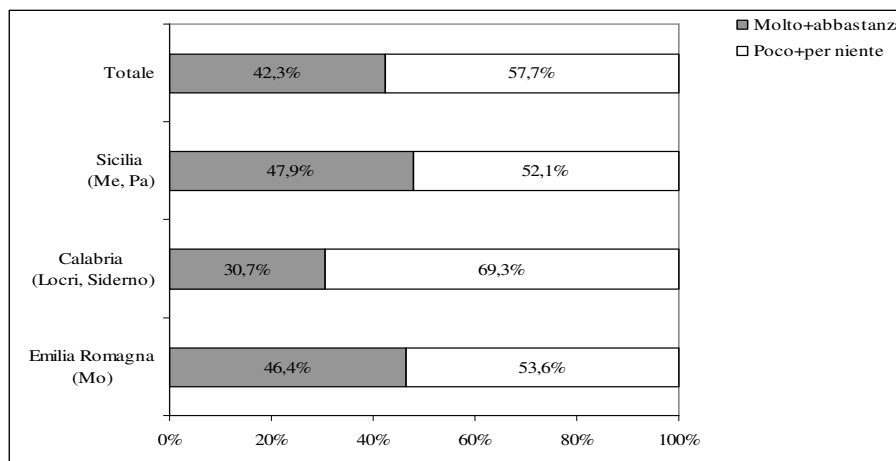
A proposito del genere, abbiamo poi registrato differenze al femminile in termini di: una minore propensione a provare verso le Forze dell’ordine “disprezzo” (con 5 punti percentuali in meno rispetto ai maschi: 6,2% vs. 11,2%) e “indifferenza” (con 6 punti percentuali in meno: 21,1% vs. 27%); una maggiore propensione a provare “rispetto” nei confronti delle Forze dell’ordine (con 5,5 punti percentuali in più ai maschi: 51,8% vs. 46,3%).

Analizziamo ora il grado di efficacia dell’azione delle Forze dell’ordine percepito (graf. 1). Riferendosi alla totalità del campione poco meno della metà (42% circa) esprime un giudizio positivo sull’efficacia di tale azione. Rispetto a tali giudizi si riscontrano delle differenze significative a seconda dell’appartenenza territoriale degli intervistati: i *calabresi* tendono ad attribuire minore efficacia all’azione delle Forze dell’ordine, con quasi 12 punti in meno rispetto alla media (30,7%); i *siciliani* invece ad attribuire maggiore efficacia a tale azione, con quasi 6 punti in più (47,9%).

A commento di questi risultati, non si può fare a meno di notare che l’azione di contrasto contro la criminalità organizzata in Calabria sia percepita in maniera

molto meno efficace rispetto a quanto lo sia, negli ultimi decenni, in Sicilia (Gratteri e Nicaso 2007).

Grafico 1 – *Attribuzione del grado di efficacia dell'azione delle Forze dell'ordine*



7. La cultura della legalità attraverso un'analisi multidimensionale

Dopo aver analizzato i dati attraverso tecniche statistiche mono e bi-variate, abbiamo sottoposto all'Acm 16 *variabili-modalità attive*, le cui etichette sono leggibili nelle successive tabelle.

Il primo stadio dell'analisi ha riguardato gli *item* relativi al gruppo dei pari frequentato dagli adolescenti intervistati (cfr. par. 5). Osservando l'inerzia riprodotta abbiamo selezionato i primi due fattori (43,1%) che successivamente sono stati sottoposti alla procedura di *clustering*.

La tabella 10 contiene i dati che ci consentono di individuare le informazioni necessarie per denominare i due *cluster*⁸. L'esame delle variabili-modalità caratteristiche di questi ultimi, ci ha condotto a interpretarle, sulla base di precedenti studi (Bales *et al.* 1951; Baraldi 1988), in termini di *strutture comunicative e relazionali*.

Tab. 10 – *Cluster analysis: i gruppi individuati rispetto ai primi due fattori estratti (43,1% di inerzia riprodotta) attraverso l'Acm agli 8 item della domanda "Quali comportamenti sono considerati importanti dal gruppo di amici che frequenti fuori dalla scuola?"*

Gruppo/Modalità caratteristiche	% Modalità nel gruppo	% Modalità nella popolazione	V. test
Comunicativi solidali (73,8%)			
Non far uso di droghe leggere=Molto+abbastanza	87,66	70,23	21,20
Non far uso di droghe pesanti=Molto+abbastanza	97,98	84,76	19,76
Non giudicare gli altri=Molto+abbastanza	85,41	73,64	14,53
Rispettare gli impegni presi=Molto+abbastanza	98,22	92,56	11,24
Destruutturati non comunicativi (26,2%)			
Non far uso di droghe leggere=Poco+per niente	77,59	28,37	21,43
Non far uso di droghe pesanti=Poco+per niente	52,17	14,19	21,03
Non giudicare gli altri=Poco+per niente	59,53	25,92	14,78
Rispettare gli impegni presi=Poco+per niente	23,41	7,09	11,79

⁸ Nelle tabelle relative alla *Cluster analysis* presentiamo: 1) l'etichetta della variabile-modalità caratteristica del gruppo; 2) la percentuale della variabile-modalità calcolata fra i soggetti appartenenti al gruppo; 3) la percentuale della variabile-modalità calcolata fra tutti i soggetti compresi nel campione; 4) il *valore test* della variabile-modalità che esprime la significatività statistica della differenza fra la percentuale calcolata all'interno del gruppo e quella totale di ogni variabile-modalità caratteristica.

Il cluster battezzato *Comunicativi solidali* è il più numeroso (74%). È un insieme di soggetti che si caratterizzano, in primo luogo, per la non adesione ai comportamenti cosiddetti a rischio, e in particolare a quelli connessi al consumo di sostanze stupefacenti (“leggere” e “pesanti”); in secondo luogo, per la reciprocità espressa nel gruppo, infatti oltre il 98% riconosce l’importanza di “rispettare gli impegni presi”. Si tratta di uno stile “socioemozionale positivo” (Bales *et al.* 1951), soprattutto nell’aspetto della solidarietà e reciprocità tra i membri del gruppo.

I *Destrutturati non comunicativi* (26,2%) si distinguono per la propensione a comportamenti devianti. Oltre il 77% di questi soggetti tollera l’uso di droghe leggere nel gruppo che frequenta, mentre poco più della metà tollera il consumo di quelle pesanti. Inoltre, in contrapposizione ai precedenti, questi soggetti si distinguono per la mancanza di relazioni di reciprocità e quindi di mancanza di comunicazione all’interno del gruppo. Tali elementi ci inducono ad interpretarlo, in opposizione all’altro, in termini di stile “socioemozionale negativo”.

La contrapposizione tra stili comportamentali differenti è ribadita dai risultati scaturiti dalla successiva Acm applicata alle variabili relative alle forme di comportamento adottate nel gruppo a seguito della violazione di una regola (tab. 11).

Tab. 11 – Cluster analysis: i gruppi individuati rispetto ai primi due fattori estratti (52,6% di inerzia riprodotta) attraverso l’Acm applicata ai 6 item della domanda “Come reagite quando qualcuno del gruppo non rispetta le regole?”

Gruppo/Modalità caratteristiche	% Modalità nel gruppo	% Modalità nella popolazione	V. test
Liberal (72,7%)			
Viene aiutato a ripensarci=Sempre+spesso	93,86	77,85	20,40
Se ne discute assieme=Sempre+spesso	95,42	80,04	20,30
Non si interferisce nella sua scelta=Raramente+mai	64,46	53,24	12,52
Viene allontanato dal gruppo=Raramente+mai	96,75	89,75	11,80
Viene picchiato=Raramente+mai	97,35	91,94	10,11
Autoritari (27,3%)			
Se ne discute assieme=Raramente+mai	60,26	19,18	20,70
Viene aiutato a ripensarci=Raramente+mai	63,78	21,37	20,57
Non si interferisce nella sua scelta=Sempre+spesso	75,00	45,10	12,53
Viene allontanato dal gruppo=Sempre+spesso	28,21	9,37	12,46
Viene picchiato=Sempre+spesso	22,12	7,36	10,85

I *Liberal* (72,7%) si distinguono per il tipo di reazione democratica assunta nei confronti dei membri che violano le regole. Questi adolescenti adottano strategie orientate al dialogo: “se ne discute assieme” al trasgressore (94%) e, quest’ultimo, “viene aiutato a ripensarci” (95%). Si tratta anche in questo caso di uno stile “socioemozionale positivo”, nella misura in cui l’orientamento al dialogo di questi soggetti assume la funzione di allentare le tensioni all’interno del gruppo (Bales *et al.* 1951).

Quest’ultima caratteristica risulta peraltro essere un elemento di differenziazione rispetto al gruppo degli *Autoritari* (27,3%), che dimostrano, invece, una scarsa propensione a porre in essere comportamenti volti al dialogo e al confronto democratico. Il rifiuto degli altri si esprime in atteggiamenti estremi: il 22% dichiara l’uso della violenza nei confronti dei membri trasgressori.

Proseguendo nell’analisi multivariata, l’Acm è stata applicata ai 17 oggetti valore (cfr. par. 3 e tab. 12): emergono due fattori significativi che riproducono insieme il 26,7% dell’inerzia totale. Il primo si caratterizza per la contrapposizione fra

materialismo e post-materialismo (Inglehart 1990); il secondo, invece, coglie la dimensione che oppone ai valori riguardanti la sfera delle relazioni primarie (“famiglia”, “amici” e “amore”), dell’impegno religioso e sociale, quelli relativi alla sfera individuale-edonista (“autorealizzazione”, “svago nel tempo libero”, “divertimento”).

Tab. 12 – *Cluster analysis: i gruppi individuati rispetto ai primi due fattori estratti (26,7% di inerzia riprodotta) attraverso l’Acm applicata ai 17 item della domanda “Quanto consideri importanti per la tua vita i seguenti aspetti?”*

Gruppo/Modalità caratteristiche	% Modalità nel gruppo	% Modalità nella popolazione	V. test
Solidaristi (69,6%)			
Solidarietà=Molto+abbastanza	96,86	84,41	16,94
Impegno sociale=Molto+abbastanza	84,03	68,83	16,48
Eguaglianza sociale=Molto+abbastanza	95,97	83,71	16,34
Studio e interessi culturali=Molto+abbastanza	95,22	84,68	14,31
Libertà e democrazia=Molto+abbastanza	99,25	93,17	11,87
Edonisti (18,7%)			
Impegno sociale=Poco+per niente	85,05	30,21	18,78
Solidarietà=Poco+per niente	60,75	15,41	18,04
Eguaglianza sociale=Poco+per niente	58,88	15,85	16,97
Studio e interessi culturali=Poco+per niente	45,33	14,97	12,30
Impegno religioso=Poco+per niente	86,92	54,12	11,19
Divertirsi, godersi la vita=Molto+abbastanza	99,53	93,96	4,36
Vita confortevole e agiata=Molto+abbastanza	96,26	88,88	4,07
Nichilisti (11,7%)			
Successo e carriera personale=Poco+per niente	48,12	9,28	13,02
Vita confortevole e agiata=Poco+per niente	51,13	10,77	12,90
Divertirsi, godersi la vita=Poco+per niente	35,34	5,95	11,64
Svago nel tempo libero=Poco+per niente	25,56	4,20	9,83
Autorealizzazione=Poco+per niente	29,32	7,09	8,53

In questo caso abbiamo individuato 3 gruppi di intervistati I *Solidaristi* (69,6%) sono caratterizzati da un orientamento verso gli altri: il 97% dichiara di ritenere importante il valore della solidarietà, l’84% l’impegno sociale e il 96% l’eguaglianza sociale. Gli *Edonisti* (18,7%), al contrario, attribuiscono minore importanza a questi valori ed esaltano “il divertirsi e il godersi la vita” (99,5%) e “la vita confortevole e agiata” (96,3%), esprimendo, di fatto, un forte ripiegamento sulla dimensione individuale. I *Nichilisti* (11,7%) con le loro risposte sulle dimensioni valoriali dimostrano di occupare il polo opposto rispetto ai *solidaristi* e agli *edonisti*. Negando l’esistenza di qualsiasi valore, e quindi manifestando un atteggiamento di tipo tendenzialmente *anomico*, sembrerebbero esprimere un senso di disorientamento già evidenziato da Cartocci (2002) e Galimberti (2007). Come già detto (cfr. par. 4), sono 19 gli *oggetti istituzioni* sottoposti agli intervistati. Attraverso l’Acm, la complessità e la molteplicità dell’informazione è stata riprodotta con i primi 3 fattori (38,9% dell’inerzia totale). Circa il 52% del campione esprime valutazioni che indicano un sentimento che abbiamo denominato *Anti-casta* (tab. 13). Questi soggetti ripongono una notevole fiducia in Istituzioni sovranazionali (“Onu”, “Unione Europea”, “Nato”). All’opposto, oltre il 95% considera non degni di fiducia coloro che, a vario titolo, rappresentano la nazione, in particolare politici e ministri del governo; ciò conferma il dato, già rilevato da altre ricerche, relativo al giudizio negativo nei confronti della classe politica (Buzzi *et al.* 2007).

Tab. 13 – Cluster analysis: i gruppi individuati rispetto ai primi tre fattori estratti (38,9% di inerzia riprodotta) attraverso l’Acm applicata ai 19 item della domanda “Quanta fiducia riponi nelle seguenti istituzioni?”

Gruppo/Modalità caratteristiche	% Modalità nel gruppo	% Modalità nella popolazione	V. test
Anti-casta (51,9%)			
Onu=Molto+abbastanza	93,93	71,19	18,39
Nato=Molto+abbastanza	85,33	62,35	17,01
Ministri del governo=Poco+per niente	96,12	82,84	12,88
Unione europea=Molto+abbastanza	82,80	65,76	12,73
Politici nazionali=Poco+per niente	95,95	84,94	11,17
Funzionari dello stato=Poco+per niente	85,33	74,26	8,91
Istituzionalisti (18,1%)			
Ministri del governo=Molto+abbastanza	74,27	16,73	21,77
Politici nazionali=Molto+abbastanza	65,53	14,54	20,13
Funzionari dello stato=Molto+abbastanza	79,61	25,39	18,52
Partiti=Molto+abbastanza	62,14	20,58	14,82
Magistrati=Molto+abbastanza	79,61	37,74	13,56
Unione europea=Molto+abbastanza	90,29	65,76	8,80
Sfiduciati (30,0%)			
Onu=Poco+per niente	80,17	27,93	25,81
Nato=Poco+per niente	90,96	36,78	25,63
Unione europea=Poco+per niente	78,43	33,28	21,16
Militari di carriera=Poco+per niente	61,22	35,20	11,86
Banche=Poco+per niente	74,64	50,96	10,60
Industriali=Poco+per niente	74,64	54,38	9,11

Gli *Istituzionalisti* (18%) si distinguono dai precedenti per la maggiore fiducia verso le istituzioni politico-amministrative nazionali.

Gli *Sfiduciati* (30%) si caratterizzano, invece, per una diffusa mancanza di fiducia verso tutte le organizzazioni e le istituzioni, sia nazionali sia internazionali e che ci richiama quello che è stato definito da Cartocci (2002) il “grande freddo” tra istituzioni e giovani.

Altra dimensione esplorata è quella della *fiducia*, elemento fondamentale dei processi di socializzazione (cfr. par. 4). Nella tabella 14, il gruppo più numeroso è quello dei *Diffidenti* (66,5%): in generale sono sospettosi verso il prossimo. Il 96,3% di questo *cluster* ritiene che la gente “non è degna di fiducia” e il 93,4% che “non si è mai sufficientemente prudenti nel trattare con la gente”. Questo atteggiamento ci ha particolarmente colpito in quanto in contraddizione con l’allargamento verso il mondo tipico della transizione dall’infanzia all’età adulta, descritto da Piaget (1932) in termini di superamento dell’egocentrismo infantile, e quindi proprio della socializzazione adolescenziale. Tale atteggiamento potrebbe essere considerato un indicatore di disagio e di disorientamento in quanto condizionerebbe la socialità (Cartocci 2002). I *Disponibili* (35,5%) si contrappongono, invece, per l’apertura verso il prossimo: otto su dieci ritengono, senza riserve, la gente “degnata di fiducia”.

Tab. 14 – *Cluster analysis: i gruppi individuati rispetto al primo fattore estratto (34% di inerzia riprodotta) attraverso l'AcM applicata ai 5 item della domanda riguardante il livello di fiducia riposta nella gente*

<i>Gruppo/Modalità caratteristiche</i>	<i>% Modalità nel gruppo</i>	<i>% Modalità nella popolazione</i>	<i>V. test</i>
Diffidenti (66,5%)			
Ritengo che gli altri siano, ne miei confronti, sempre corretti=Poco+per niente	83,71	62,52	21,16
Gran parte della gente è degna di fiducia=Poco+per niente	79,63	59,28	20,12
Gli altri, se ne hanno la possibilità, approfittano della mia buona fede=Molto+abbastanza	96,32	82,66	16,93
Disponibili (33,5%)			
Ritengo che gli altri siano, ne miei confronti, sempre corretti=Molto+abbastanza	79,79	37,30	21,26
Gran parte della gente è degna di fiducia=Molto+abbastanza	81,10	40,37	20,18
Gli altri, se ne hanno la possibilità, approfittano della mia buona fede=Poco+per niente	44,62	17,08	17,23

Relativamente alla dimensione dell'appartenenza territoriale (cfr. 4), abbiamo denominato il primo gruppo (43,2%) *Cosmopoliti-dimezzati* (Campelli 2004) per mettere in luce una singolare ambivalenza (tab. 15). Da un lato, l'appartenenza all'“Unione europea” (83,7%) e al “mondo” in generale (79,9%) – due riferimenti a principi dall'elevata idealità – e, dall'altro, agli ambiti più vicini alla vita quotidiana e alla sfera dell'affettività (il 98,3% ritiene rilevante l'appartenenza al “paese o la nazione in cui sono nato”): i *luoghi caldi* in cui contano le relazioni *faccia a faccia* (Campelli 2004). I *Localisti* (33,8%) esprimono un'appartenenza relativamente circoscritta. Il 96% indica come principale centro di identificazione territoriale la località o la città in cui vivono e nella quale si condividono abitudini e comportamenti quotidiani.

Mentre i primi due tipi risultano sostanzialmente aderenti a quanto rilevato dai rapporti Iard, altrettanto non si può dire per la terza. Gli *Apolidi* (23%), infatti, si caratterizzano per la non appartenenza ad alcuno dei livelli territoriali proposti. È un atteggiamento estremo le cui caratteristiche meriterebbero discussioni più approfondite. Si può supporre che tale atteggiamento sia da porsi in relazione a quanto prima osservato relativamente al senso di sfiducia espresso nei confronti degli altri, e quindi al già ipotizzato senso di disorientamento rilevato in alcuni gruppi di giovani (Cartocci 2002).

Tab. 15 – *Cluster analysis: i gruppi individuati rispetto ai primi due fattori estratti (59,2% di inerzia riprodotta) attraverso l’Acm applicata ai 6 item della domanda “In quale misura ti senti di appartenere alle seguenti unità geografiche?”.*

Gruppo/Modalità caratteristiche	% Modalità nel gruppo	% Modalità nella popolazione	V. test
Cosmopoliti–dimezzati (43,2%)			
L’Unione europea=Molto+abbastanza	83,77	48,16	21,73
Il mondo in generale=Molto+abbastanza	79,92	49,74	18,21
Il paese (o la nazione) in cui sono nati i miei genitori=Molto+abbastanza	94,73	69,09	17,50
Il paese (o la nazione) in cui sono nato=Molto+abbastanza	98,38	75,92	17,20
Localisti (33,8%)			
Il mondo in generale=Poco+per niente	89,90	48,86	20,77
L’Unione europea=Poco+per niente	88,08	50,79	18,79
La località o la città in cui vivo=Molto+abbastanza	96,11	82,05	9,67
La regione o la provincia in cui vivo=Molto+abbastanza	81,35	69,88	6,12
Apolidi (23,0%)			
La località o la città in cui vivo=Poco+per niente	67,68	16,90	23,45
La regione o la provincia in cui vivo =Poco+per niente	84,41	29,07	21,97
Il paese (o la nazione) in cui sono nato=Poco+per niente	62,36	22,68	16,42
Il paese (o la nazione) in cui sono nati i miei genitori=Poco+per niente	69,58	29,33	15,72

Attraverso l’Acm abbiamo poi analizzato i 6 *item* che riguardano sia il rispetto e le funzioni sociali delle leggi (e il grado di conoscenza della Costituzione), sia le relative forme di controllo (cfr. par. 6). Sui primi due fattori (40,1% di inerzia riprodotta) è stata applicata la *Cluster analysis* (tab. 16). I *Normativisti* (30,3%) si distinguono per posizioni fortemente positive verso le leggi e la loro funzione sociale. Il 98,5% di adolescenti appartenenti a questo *cluster* dichiara che le leggi “servono a far funzionare una società”, dimostrando di sposare una concezione positiva della normativizzazione sociale che ricorda la dottrina giuridico-filosofica giusnaturalista⁹. Questo parallelismo non ci sembra azzardato, se si tiene conto che per gli intervistati di questo gruppo, il rispetto delle norme è percepito più come una *necessità* che come una *risorsa* per i cittadini. Inoltre, fra questi è diffuso un forte sentimento di “rispetto” verso le Forze dell’ordine (94,5%) che si accompagna con l’opinione che le leggi “servono a far funzionare una società” (98,5%). Il gruppo dei *Securitari* (26,8%) è stato così battezzato per evidenziare l’importanza attribuita alle Forze dell’ordine relativamente a due specifici aspetti. In primo luogo quello emotivo: circa la metà dei soggetti dichiara di provare un sentimento di “ammirazione”. In secondo luogo, a differenza dei *Normativisti*, esprimono una valutazione maggiormente positiva verso l’operato delle Forze dell’ordine. In sintesi, questi soggetti comunicano un concetto di legalità che si manifesta in un bisogno generale di *sicurezza* nel vivere quotidiano, anche a discapito della libertà individuale. Infine, gli *Agnostici* (31%) sono accomunati dall’“indifferenza” verso le Forze dell’ordine e dal considerare *poco* o *per niente* efficace il loro operato, e quindi dal non voler prendere posizione nei loro confronti. Inoltre, 8 adolescenti su 10 di questo *cluster* dichiarano di conoscere “poco” o “per niente” la Costituzione. I *Ribelli* (12%) si distinguono rispetto agli altri tre gruppi per il rifiuto della funzione sociale delle regole e per l’ostilità nei confronti dei rappresentanti della legalità. Rispetto agli *item* che riguardano la sfera della normatività, questi soggetti ritengono che le leggi “non servono a far funzionare la società” (57,7%) e che “non

⁹ Secondo questo orientamento, da un lato si rende necessaria l’esistenza di un diritto naturale-razionale che dispone ogni modello di organizzazione sociale; dall’altro, si afferma che ogni gruppo umano necessita di norme per governare la convivenza civile sulla base di alcuni principi originari irriducibili quali la vita, la libertà e la proprietà.

hanno alcuna importanza” (69,3%). La connotazione negativa della legalità, che questi ultimi evidenziano, è individuabile attraverso il “disprezzo” dichiarato verso le Forze dell’ordine (54%), il cui operato è anche ritenuto “inefficace” (85,4%). Questo gruppo fa intravedere tracce di anti-legalismo e orientamenti di tipo anarchico che si oppongono a quelle espresse dal gruppo dei *Normativisti*. Pur essendo questo un elemento che andrebbe approfondito facendo ricorso ad ulteriori indicatori, la ribellione manifestata potrebbe essere una strategia di *coping* tipica dell’esperienza adolescenziale, la cui problematicità è legata alla difficoltà di identificazione con il “modello adulto” e quindi connotata da rituali di opposizione alle regole (Galland 1984; Palmonari 1993). Non si può escludere che tale atteggiamento possa essere anche indicatore di nuove istanze di negoziazione nei processi di “costruzione” della legalità. Su questo argomento appare interessante richiamare quanto detto sia da Hirschman (1970) a proposito della “protesta” quale azione efficace di tipo politico nei processi di cambiamento sociale - soprattutto in periodi di crisi delle istituzioni sociali -, sia da Moscovici (1976) relativamente al caso delle “minoranze attive” che, in certe condizioni, riescono ad esercitare un’influenza sulla collettività, attivando processi di cambiamento e innovazione sociale.

Tab. 16 – *Cluster analysis: i gruppi individuati rispetto ai primi due fattori estratti (40,1% di inerzia riprodotta) attraverso l’Acm applicata agli items delle domande “A cosa servono le leggi?”; “Come consideri una persona che non rispetta le leggi?”; “Quanto pensi di conoscere la Costituzione italiana?”; “Quanta importanza hanno per te le leggi?”; “Cosa provi nei confronti delle Forze dell’ordine?”; “Quanto è efficace l’azione delle Forze dell’ordine nella città in cui vivi?”*

<i>Gruppo Modalità caratteristiche</i>	<i>% Modalità nel gruppo</i>	<i>% Modalità nella popolazione</i>	<i>V. test</i>
Normativisti (30,3%)			
Sentimento verso Forze dell’ordine=Rispetto	94,51	48,34	21,97
Le leggi servono a limitare la libertà di ognuno=Poco+per niente d’accordo	89,60	58,23	14,98
Una persona che non rispetta le leggi=Si è comportata male	86,13	64,10	10,67
Quanta importanza hanno le leggi=Molto+abbastanza	92,77	81,09	7,03
Le leggi servono a far funzionare una società= Molto+abbastanza d’accordo	98,55	92,03	5,94
Efficacia Forze dell’ordine=Molto+abbastanza	53,18	42,12	4,91
Securitari (26,8%)			
Sentimento verso Forze dell’ordine=Ammirazione	49,35	14,27	19,55
Efficacia Forze dell’ordine=Molto+abbastanza	75,16	42,12	13,71
Le leggi servono a limitare la libertà di ognuno=Molto+abbastanza d’accordo	70,92	41,16	12,31
Le leggi servono a punire chi sbaglia=Molto+abbastanza d’accordo	95,10	78,72	8,98
Conoscenza della Costituzione= Molto+abbastanza	50,00	32,49	7,44
Una persona che non rispetta le leggi=Si è comportata male	79,41	64,10	6,65
Agnostici (30,9%)			
Sentimento verso Forze dell’ordine=Indifferenza	66,57	24,08	22,15
Efficacia Forze dell’ordine=Poco+per niente	85,55	57,44	13,37
Una persona che non rispetta le leggi=Una come tante altre	54,67	33,89	9,73
Conoscenza della Costituzione=Poco+per niente	82,72	66,55	7,95
Le leggi servono a far funzionare una società= Molto+abbastanza d’accordo	99,43	92,03	7,14
Sentimento verso Forze dell’ordine=Timore	9,07	3,77	5,83
Ribelli (12,0%)			
Le leggi servono a far funzionare una società= Poco+per niente d’accordo	57,66	7,62	18,17
Sentimento verso Forze dell’ordine=Disprezzo	54,01	9,02	15,38
Quanta importanza hanno le leggi=Poco+nessuna	69,34	16,37	15,20
Le leggi servono a punire chi sbaglia=Poco+per nulla d’accordo	57,66	21,02	10,07
Efficacia Forze dell’ordine=Poco+per niente	85,40	57,44	7,36
Una persona che non rispetta le leggi=Una come tante altre	62,04	33,89	7,11

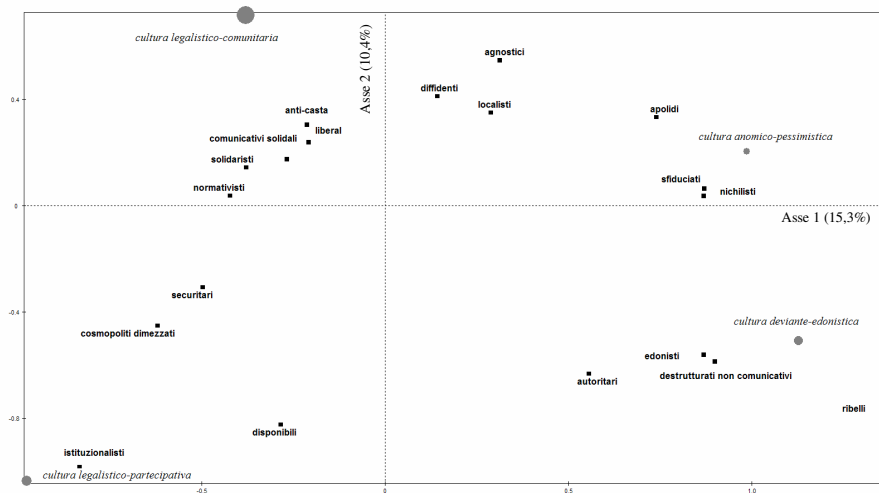
In base alle elaborazioni sin qui illustrate, abbiamo analizzato simultaneamente tutti i 19 tipi di adolescenti, così da tracciare una mappa multidimensionale dei profili

individuati¹⁰. Il nostro obiettivo era quello di individuare una *pluralità di culture della legalità adolescenziali*, ognuna delle quali fosse il risultato di una diversa modalità d'interazione tra individuo e ambiente sociale.

I primi due fattori estratti con la nuova procedura di Acm riproducono circa il 26% dell'inerzia totale (fig. 1).

Il primo asse definisce la *funzione della norma in relazione al legame sociale*. Nel semiasse negativo troviamo gli adolescenti che considerano la norma come elemento di rafforzamento del legame sociale; in quello positivo, coloro che, invece, individuano nella norma un limite alla propria libertà individuale. La stessa dimensione fattoriale può essere interpretata, in alternativa, come “fiducia-sfiducia” nelle istituzioni.

Fig. 1 – *Analisi delle corrispondenze multiple*



Il secondo asse definisce il grado di *apertura verso le relazioni sociali*. Nel semipiano positivo si collocano gli adolescenti che ripongono fiducia verso gli altri, si ritengono disponibili verso il prossimo e sono orientati a comportamenti democratici. La configurazione spaziale delle *19 variabili-modalità attive* sui primi due assi anticipa il delinearsi di quattro culture della legalità.

Infatti, partendo da questa configurazione, abbiamo applicato la *Cluster analysis* ai primi tre fattori, costruendo una tipologia della *cultura della legalità*.

Dalla tabella 17 si nota che le prime due sono accomunate da un senso della legalità in quanto base del legame sociale, con un diverso orientamento rispetto alle norme giuridiche e alle relative istituzioni.

Nella cultura *Legalistico-comunitaria* si colloca il maggior numero di intervistati (42,5%). L'esperienza di gruppo di questi adolescenti è caratterizzata da stili comunicativi orientati al dialogo (“comunicativi-solidali”) e al rispetto delle norme di gruppo (“liberal”). In coerenza con tali atteggiamenti, questi soggetti sono orientati ai valori solidaristici mostrando una forte propensione alla socialità. Ma sembra che essi non riescano ad uscire dal guscio delle appartenenze primarie: il 40% dichiara un senso di appartenenza alla “località” o alla “regione” in cui vive. Inoltre, se da un lato sono fortemente sfiduciati nei confronti dei politici nazionali, dall'altro, ripongono

¹⁰ Le 7 tipologie individuate precedentemente sono state considerate come altrettante variabili di tipo categoriale che nel complesso presentano 19 modalità. Su queste ultime è stata applicata l'Acm; successivamente, i fattori estratti con questa tecnica sono stati sottoposti a *Cluster analysis*.

fiducia nei confronti delle istituzioni sovranazionali (73%). La sfiducia nella *casta*, e più in generale nella “gente”, fa sì che questi adolescenti traducano il loro impegno sociale all’interno di una dimensione meramente *localistico-comunitaria*.

La cultura *Legalistico-partecipativa* (22%) include i soggetti che dimostrano un orientamento alla cittadinanza attiva. Essi dichiarano fiducia verso le istituzioni politiche, sia nazionali sia sovranazionali (“istituzionalisti”), e si sentono cosmopoliti, pur mantenendo le proprie radici nella località d’origine (“cosmopoliti-dimezzati”). Come il primo gruppo, sono fortemente orientati ai valori solidaristici, e quindi alla socialità. La cultura che caratterizza questi soggetti è orientata positivamente alla normatività giuridica (“normativisti”) e ai meccanismi di controllo e di rispetto delle leggi (“securitari”). Sembra che questi orientamenti, alla luce degli altri elementi caratterizzanti questi soggetti, forniscano un quadro coerente, tenendo conto che le modalità di regolazione prevalenti nel gruppo sono di tipo solidale (“comunicativi-solidali”).

Ci sembra interessante dedicare questa parte finale del nostro contributo alle relazioni che intercorrono tra i quattro tipi di cultura da noi individuati e le variabili *genere e area territoriale*.

La metà delle ragazze dichiara orientamenti culturali di tipo *Legalistico-comunitario*, mentre i ragazzi si orientano verso modelli culturali di tipo *Deviante-edonistico* (25,7% contro il 20,4% del totale). Il dato disaggregato rispetto al genere conferma nuovamente le considerazioni di Gilligan (1982) sulla specificità femminile rilevata in termini sia di una minore propensione a comportamenti devianti e sia di una maggiore propensione alla *civiness*.

Tab. 17 – *Cluster analysis: i gruppi individuati rispetto ai primi tre fattori estratti (34,6% di inerzia riprodotta) attraverso l’Acm applicata alle 7 tipologie individuate*

<i>Gruppo/Modalità caratteristiche</i>	<i>% Modalità nel gruppo</i>	<i>% Modalità nella popolazione</i>	<i>V. test</i>
Cultura legalistico-comunitaria (42,5%)			
Solidaristi	92,78	69,61	15,48
Anti-casta	72,99	51,93	12,35
Comunicativi solidali	93,20	77,06	11,72
Diffidenti	85,15	66,64	11,69
Liberal	88,45	72,68	10,59
Apatici	39,59	30,91	5,37
Localisti	40,21	33,80	3,86
Cultura legalistico-partecipativa (22,1%)			
Istituzionalisti	58,10	18,04	17,23
Disponibili	75,89	33,36	15,89
Cosmopoliti dimezzati	85,38	43,17	15,67
Solidaristi	86,17	69,61	6,76
Securitari	42,69	26,80	6,19
Normativisti	45,06	30,30	5,59
Comunicativi solidali	84,98	77,06	3,42
Cultura anomico-pessimistica (14,8%)			
Nichilisti	66,57	24,08	22,15
Sfiduciati	85,55	57,44	13,37
Apolidi	54,67	33,89	9,73
Destrutturati non comunicativi	82,72	66,55	7,95
Ribelli	99,43	92,03	7,14
Cultura deviante-edonistica (20,6%)			
Edonisti	57,66	7,62	18,17
Autoritari	54,01	9,02	15,38
Destrutturati non comunicativi	69,34	16,37	15,20
Ribelli	57,66	21,02	10,07
Sfiduciati	85,40	57,44	7,36
Localisti	62,04	33,89	7,11

Considerando, invece, il contesto territoriale (tab. 18), la quota maggiore di adolescenti che manifestano una cultura di tipo *Legalistico-partecipativa* si registra nelle città di Messina (33,3%) e di Palermo (30,6%). Gli adolescenti *siciliani* si caratterizzano per una maggiore propensione alla *civiness* che si accompagna, però, ad una forte richiesta di sicurezza.

Questi due aspetti si possono interpretare alla luce di una cultura della legalità cresciuta nella memoria della stagione delle stragi e nella costante e invadente presenza mafiosa a cui ha fatto da contraltare l'attività di contrasto da parte di Magistratura e Forze dell'ordine. A questi elementi bisogna aggiungere, inoltre, il parallelo sviluppo di esperienze di associazionismo antimafia e di interventi educativi nelle scuole. In ragione di ciò si può ipotizzare che si sia diffusa una maggiore fiducia nelle istituzioni dello Stato.

Facendo ricorso ad una metafora, gli adolescenti *siciliani* chiedono alla propria terra di essere come un porto, un luogo sempre aperto e disponibile verso l'esterno ma, allo stesso tempo, caratterizzato dal promettere sicurezza.

Al contrario, gli adolescenti *calabresi* (Siderno 50,7% e Locri 48,6%) hanno una cultura della legalità di tipo *Legalistico-comunitaria*.

E' evidente come l'impegno sociale sia limitato alla comunità per una scarsa fiducia nelle istituzioni locali e nella diffidenza verso il prossimo. Si tratta di atteggiamenti che possono essere connessi con la difficoltà dell'emergere di un associazionismo capace di contrapporsi all'invadenza della *'ndrangbeta*. In Calabria, a differenza di quanto è accaduto in Sicilia, si è assistito ad una sottovalutazione da parte dello Stato del fenomeno della *'ndrangbeta*, pur in presenza di una recrudescenza della sua pervasività violenta (Gratteri e Nicaso 2007). Queste criticità potrebbero essere alla base del più basso livello di *civiness* dimostrato dagli adolescenti *calabresi*.

La cultura *Deviante-edonistica* è maggiormente presente negli adolescenti *modenesi*: 27,5% contro il 14,7% dei *messinesi* e circa il 16% registrato nelle altre zone indagate. Invece è distribuita in maniera uniforme la cultura *Anomico-pessimistica*; solo Locri presenta 4 punti percentuali in più rispetto alla media del campione (14,8%).

Tab. 18 – Le culture della legalità distribuite secondo il contesto territoriale. Valori percentuali.

	<i>Legalistico Partecipativa</i>	<i>Legalistico comunitaria</i>	<i>Anomistico pessimistica</i>	<i>Deviante edonistica</i>	<i>Totale</i>	<i>N</i>
Locri	16,2	48,6	19,0	16,2	100,0	(451)
Siderno	16,2	50,7	16,9	16,2	100,0	(129)
Messina	33,3	35,7	16,3	14,7	100,0	(179)
Palermo	30,6	41,5	11,3	16,6	100,0	(229)
Modena	19,0	39,7	13,8	27,5	100,0	(154)
Totale	22,1	42,5	14,8	20,6	100,0	(1142)

8. Conclusioni

I risultati delle nostre elaborazioni ci confermano l'importanza della comparazione dei risultati su base territoriale. Non si può affermare, ad esempio, che esiste un'unica cultura della legalità che accomunerebbe le regioni meridionali (includendo anche le isole) del nostro paese. Si pensi a quanto osservato a proposito delle significative differenze tra gli intervistati *calabresi* e quelli *siciliani*. Questi ultimi smentiscono, infatti, l'immagine “compatta” delle regioni del Sud caratterizzate soprattutto dalla scarsa fiducia nell'amministrazione e nella politica, dalla scarsa partecipazione civica (Putnam *et al.* 1993) e dalla prevalenza dell'*antistato*. Questo risultato, dunque, contraddice, come già evidenziato dagli studi dello Iard, lo stereotipo diffuso nella tradizione politologica e sociologica di un'unica subcultura meridionale (Della Porta 2006; Santino 2006).

Queste considerazioni valgono anche per il Nord. Infatti, la minore diffusione tra gli intervistati modenesi sia della cultura *Legalistico-partecipativa* sia di quella *Legalistico-comunitaria*, pone dubbi sulla prevalenza del *civismo* nelle regioni settentrionali, confermando, invece, il già ipotizzato declino del modello emiliano in termini di crisi della cittadinanza attiva (Bonora 2004; Marra 2004b).

La “mappa della cultura della legalità” qui delineata può essere un punto di partenza per ulteriori indagini sul tema, purché tengano in giusto rilievo le differenze territoriali. La consapevolezza che queste ultime sussistono diviene elemento fondamentale per stabilire un'efficace comunicazione con *questi* adolescenti, generazione più volte etichettata, in maniera generica, enigmatica e indecifrabile, alle prese con rituali bizzarri, improvvisi arresti e accelerazioni frenetiche.

Bibliografia

- Addeo F., Diana P. (2007), "La cittadinanza attiva: un confronto tra i giovani europei", in Rauty R. (a cura di), *Le vite dei giovani. Carriere, esperienze e modelli culturali*, Cava de' Tirreni, Marlin, 441-455.
- Amerio P., Boggi Cavallo P., Palmonari A. e Pombeni M. L., *Gruppi di adolescenti e processi di socializzazione*, Bologna, Il Mulino.
- Baldini M., Bosi P., Silvestri P. (a cura di) (2004), *La ricchezza dell'equità. Distribuzione del reddito e condizioni di vita in un'area a elevato benessere*, Bologna, Il Mulino.
- Bales R. F., Strodtbeck F. L., Mills T. M., Rosenborough M. E. (1951), "Channels of communication in small groups", *American Sociological Review*, 16, 461-468.
- Baraldi C. (1988), *Comunicazione di gruppo. Una ricerca sui gruppi giovanili*, Milano, Angeli.
- Barone L. (a cura di) (2001), *La legalità imperfetta. Approcci educativi integrati e promozione della cultura della legalità nei giovani*, Milano, Angeli.
- Besozzi E. (1993), *Elementi di sociologia dell'educazione*, Roma, Nis.
- Bolasco S. (1999), *Analisi multidimensionale dei dati*, Roma, Carocci.
- Bonora P. (2004), *Orfana e claudicante. L'Emilia "post-comunista" e l'eclissi del modello territoriale*, Bologna, Baskerville.
- Bronfenbrenner U. (1979), *The Ecology of Human Development*, Cambridge, Harvard University Press.
- Buzzi C. (2007), "La transizione all'età adulta", in *Rapporto giovani. Sesta indagine dell'Istituto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, Bologna, Il Mulino, 33-47.
- Buzzi C., Cavalli A., De Lillo A. (2002), *Giovani nel nuovo secolo. Quinto rapporto Iard*, Bologna, Il Mulino.
- Buzzi C., Cavalli A., De Lillo A. (2007), *Rapporto Giovani. Sesta indagine dell'istituto Iard*, Bologna, Il Mulino.
- Campelli E. (2004), *Figli di un dio locale. Giovani e differenze culturali in Italia*, Milano, Angeli.
- Cartocci R. (2002), *Diventare grandi in tempi di cinismo*, Bologna, Il Mulino.
- Carzo, D. (1980) "Legge e sanzione come strumento di direzione sociale in una ricerca sull'atteggiamento di un gruppo di adolescenti", *Sociologia del diritto*, 1, 129-148.
- De Lillo A. (2002), "Il sistema dei valori", in Buzzi C., Cavalli A., De Lillo A. (a cura di), *Giovani nel nuovo secolo. Quinto rapporto Iard sulla condizione giovanile in Italia*, Bologna, Il Mulino, 41-48.
- De Luca R. (2003), "Gioventù senza politica", in Fantozzi P (a cura di), *Giovani in Calabria*, Soveria Mannelli, Rubettino, 149-165.
- De Piccoli N., Favretto A. R., Zaltron F. (a cura di) (2001), *Norme e agire quotidiano negli adolescenti*, Bologna, Il Mulino.
- Della Porta D. (2006), *La politica locale. Potere, istituzioni e attori tra centro e periferia*, Bologna, Il Mulino.
- Di Franco G. (2006), *Corrispondenze multiple e altre tecniche multivariate per variabili categoriali*, Milano, Angeli.
- Durkehim E. (1922), *Éducation et sociologie*, Paris, Alcan.
- Emler N. (1993), "Il ruolo delle relazioni sociali nella formazione e nell'espressione dei valori adolescenziali" in Ansaloni S., Borsari M. (a cura di), *Adolescenti in gruppo. Costruzione dell'identità e trasmissione di valori*, Milano, Angeli, 113-124.

- Fagan J., Tyler T. R. (2005), “Legal Socialization of Children and Adolescents”, *Social Justice Research*, 18, n° 3, 217-242.
- Galimberti U. (2007), *L'ospite inquietante. Il nichilismo e i giovani*, Milano, Feltrinelli.
- Galland O. (1984), “Précarité et entrées dans la vie”, *Révue Française de Sociologie*, XXV, 49-66.
- Giasanti A., Maggioni G. (1979) *Opinione pubblica e devianza in Italia. Una ricerca del Centro nazionale di prevenzione e di difesa sociale realizzata in quattro città: Roma, Torino, Cagliari, Messina*, Franco Angeli, Milano.
- Gilligan C. (1982), *In a different voice. Psychological Theory and Women's Development*, Cambridge, MA: Harvard University Press.
- Giovannini G. (1987), “I molti tempi, luoghi, attori della formazione: un'analisi del policentrismo a partire dall'offerta”, *Studi di Sociologia*, XXV, I, 3-17.
- Gratteri N., Nicaso A. (2007), *Fratelli di sangue*, Cosenza, Pellegrini.
- Hirschman A. O. (1970), *Exit, Voice and Loyalty: Responses to Decline in Firm, Organization and States*, Cambridge, Mass., Harvard University Press.
- Inglehart R. (1990), *Cultural Shift in Advanced Industrial Society*, Princeton, Princeton University Press.
- Lebart L., Morineau A., Piron M. (1997), *Statistique Exploratoire Multidimensionnelle*, Parigi, Dunod.
- Marra C. (2004a), *La civilizzazione dei barbari. La concezione integrazionista della socializzazione nel pensiero di Émile Durkheim e Talcott Parsons*, Modena, Materiali di Discussione del Dipartimento di Economia Politica.
- Marra C. (2004b), “I diplomandi delle scuole superiori del distretto ceramico di Sassuolo. Transizione all'età adulta tra percorsi formativi e appartenenza territoriale” in Paba S. (a cura di), *Immigrazione, distretti industriali e istituzioni nell'era della globalizzazione: il caso della provincia di Modena*, Modena, Cooptip, 229-236.
- Marradi A., Arculeo A. (1984), “Rassegna dei sondaggi sui valori degli italiani”, in *La scienza politica italiana: materiali per un bilancio*, Quaderno 28-29 della Fondazione Feltrinelli, Angeli, Milano.
- Moscovici S. (1976), *Social influence and social change*, London, Academic Press.
- Noreau P. (1997), “La scolarité, la socialisation et la conception du droit: un point de vue sociologique”, *Les Cahiers de Droit*, 38, n° 4, 741-768.
- Palmonari A. (a cura di) (1993), *Psicologia dell'adolescenza*, Bologna, Il Mulino.
- Piaget J. (1932), *Le jugement moral chez l'enfant*, Paris, Alcan.
- Pombeni M. L. (1993), “L'adolescente e i gruppi di coetanei?” in Palmonari A. (a cura di), *Psicologia dell'adolescenza*, Bologna, Il Mulino; 225-243.
- Putnam R. D., Leonardi R., Nanetti R. Y. (1993), *Making democracy work. Civic Tradidion in Modern Italy*, Princeton University Press
- Ranci C. (2002), *Le nuove disuguaglianze sociali in Italia*, Bologna, Il Mulino.
- Rusconi G. (1993), *Se cessiamo di essere una nazione*, Bologna, Il Mulino.
- Santino (2000), *Storia del movimento antimafia. Dalla lotta di classe all'impegno civile*, Roma, Editori Riuniti.
- Santino U. (2006), *Dalla mafia alle mafie. Scienze sociali e crimine organizzato*, Soveria Mannelli, Rubettino.
- Savona U.E. (1980) “Criminalità o devianza? Confronto tra reazione ‘ufficiale’ e reazione dell'opinione pubblica”, *Sociologia del diritto*, 3, 106-135.

- Sciolla L. (1993), “Valori e identità sociale. Perché è ancora importante per la sociologia studiare i valori e i loro mutamenti”, *Rassegna Italiana di Sociologia*, 3; 341-359.
- Sciolla L. (2000), “Coesione sociale, cultura civica, società complesse”, *Il Mulino*, 1, 5-14.
- Tapp J. L., Levine F. J. (1974), “Legal Socialization: Strategies for an Ethical Legality”, *Stanford Law Review*, 27, n° 1, 1-72.
- Tullio-Altan C., Marradi A. (1976), “Valori, classi sociali, scelte politiche. Indagine sulla gioventù degli anni Settanta”, *Rivista italiana di Scienze Politiche*, 77, 281-283.

Appendice

QUESTIONARIO

N. Q.

Per capire meglio le esperienze e le opinioni dei ragazzi e delle ragazze della tua età, ti chiediamo di rispondere alle domande che troverai di seguito.

Il questionario non è un compito in classe, e quindi per questo non sarai giudicato/giudicata: non esistono risposte giuste o sbagliate, ma solo esperienze e modi diversi di considerare la propria vita quotidiana.

Dal tuo contributo e dalla sincerità delle risposte dipenderà l'esito di questa ricerca.

Rispondi con una crocetta facendo molta attenzione al numero di risposte di volta in volta richieste.

Tutte le risposte saranno trattate in forma rigorosamente anonima ed utilizzate esclusivamente per scopi statistici.

1. Quanto consideri importanti per la Tua vita i seguenti aspetti?

	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
1. Famiglia	4.	3.	2.	1.
2. Lavoro	4.	3.	2.	1.
3. Amicizia	4.	3.	2.	1.
4. Attività politica	4.	3.	2.	1.
5. Impegno religioso	4.	3.	2.	1.
6. Impegno sociale	4.	3.	2.	1.
7. Studio e interessi culturali	4.	3.	2.	1.
8. Svago nel tempo libero	4.	3.	2.	1.
9. Attività sportive	4.	3.	2.	1.
10. Successo e carriera personale	4.	3.	2.	1.
11. Eguaglianza sociale	4.	3.	2.	1.
12. Solidarietà	4.	3.	2.	1.
13. Amore	4.	3.	2.	1.
14. Autorealizzazione	4.	3.	2.	1.
15. Libertà e democrazia	4.	3.	2.	1.
16. Vita confortevole e agiata	4.	3.	2.	1.
17. Divertirsi, godersi la vita	4.	3.	2.	1.

2. Ecco un elenco di alcune istituzioni o gruppi. Per ciascuno dovresti indicare in che misura hai fiducia in esso.

	Molta fiducia	Abbastanza fiducia	Poca fiducia	Nessuna fiducia
1. Le forze dell'ordine (carabinieri, polizia, guardia di finanza, ecc.)	4.	3.	2.	1.
2. I vigili urbani	4.	3.	2.	1.
3. I sindacalisti	4.	3.	2.	1.
4. Le figure rappresentative della propria religione	4.	3.	2.	1.
5. Gli insegnanti	4.	3.	2.	1.
6. La scuola	4.	3.	2.	1.
7. I funzionari dello stato	4.	3.	2.	1.
8. I ministri del Governo	4.	3.	2.	1.
9. Gli uomini politici nazionali	4.	3.	2.	1.
10. I magistrati	4.	3.	2.	1.
11. I militari di carriera	4.	3.	2.	1.

12. Gli industriali	4.	3.	2.	1.
13. Le banche	4.	3.	2.	1.
14. Gli organi di informazione (stampa e Tv)	4.	3.	2.	1.
15. Gli scienziati	4.	3.	2.	1.
16. I partiti	4.	3.	2.	1.
17. L'Unione Europea	4.	3.	2.	1.
18. L'ONU	4.	3.	2.	1.
19. La NATO	4.	3.	2.	1.

3. Indica qual è il Tuo grado di accordo per ciascuna delle seguenti affermazioni.

	Molto d'accordo	Abbastanza d'accordo	Poco d'accordo	Per niente d'accordo
1. Gran parte della gente è degna di fiducia	4.	3.	2.	1.
2. Non si è mai sufficientemente prudenti nel trattare con la gente	4.	3.	2.	1.
3. La gente, in genere, guarda in prevalenza al proprio interesse	4.	3.	2.	1.
4. Gli altri, se ne hanno la possibilità, approfittano della mia buona fede	4.	3.	2.	1.
5. Ritengo che gli altri siano, nei miei confronti, sempre corretti	4.	3.	2.	1.

4. In che misura Sei contento di come vivi questi aspetti della Tua vita?

	Molto contento	Abbastanza contento	Poco contento	Per niente contento
1. La casa	4.	3.	2.	1.
2. Le amicizie	4.	3.	2.	1.
3. Il tempo libero dalla scuola	4.	3.	2.	1.
4. L'istruzione che hai ricevuto precedentemente	4.	3.	2.	1.
5. L'istruzione che ricevi attualmente	4.	3.	2.	1.
6. I rapporti coi compagni di scuola	4.	3.	2.	1.
7. La relazione affettiva con il/la partner	4.	3.	2.	1.
8. I rapporti nella famiglia	4.	3.	2.	1.
9. I rapporti con gli insegnanti	4.	3.	2.	1.

5. Qual è il Tuo grado di accordo con queste affermazioni...

	Molto d'accordo	Abbastanza d'accordo	Poco d'accordo	Per niente d'accordo
1. È giusto che le persone più competenti guadagnino di più di quelle meno competenti	4.	3.	2.	1.
2. In una società giusta è necessario che ci siano per tutti uguali opportunità di partenza	4.	3.	2.	1.
3. Al giorno d'oggi in Italia la maggior parte delle persone povere lo sono per colpa loro	4.	3.	2.	1.
4. E' giusto che lo Stato e gli Enti locali (Comune, Provincia, Regione) intervengano in aiuto dei più bisognosi	4.	3.	2.	1.

6. Quanta importanza hanno per Te le leggi?*(una sola risposta)*

1. Nessuna
2. Poca
3. Abbastanza
4. Molta

7. Secondo Te, le leggi servono...

	Molto d'accordo	Abbastanza d'accordo	Poco d'accordo	Per niente d'accordo
1. a far funzionare una società	4.	3.	2.	1.
2. a garantire le libertà individuali	4.	3.	2.	1.
3. a limitare la libertà di ognuno	4.	3.	2.	1.
4. a punire chi sbaglia	4.	3.	2.	1.

8. Come consideri una persona che non rispetta le leggi?*(una sola risposta)*

1. Una persona che si è comportata male
2. Una persona come tante altre
3. Una persona che si è comportata bene

9. Le regole a scuola servono...*(una sola risposta)*

1. a migliorare la mia partecipazione alla vita scolastica
2. a facilitare l'organizzazione scolastica
3. a complicare la vita a scuola

10. Rispetti le regole a scuola?

(una sola risposta)

1. Mai
2. Poco
3. Abbastanza
4. Molto

11. Quali comportamenti sono considerati importanti dal gruppo di amici che frequenti fuori dalla scuola?

	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
1. Non tradire la fiducia di un amico/a	4.	3.	2.	1.
2. Non far uso di droghe <u>leggere</u> (Hashish, Marijuana, ecc.)	4.	3.	2.	1.
3. Non far uso di droghe <u>pesanti</u> (Eroina, Crack, ecc.)	4.	3.	2.	1.
4. Rispettare gli impegni presi	4.	3.	2.	1.
5. Non interferire nelle scelte degli altri	4.	3.	2.	1.
6. Mantenere le confidenze	4.	3.	2.	1.
7. Non giudicare gli altri	4.	3.	2.	1.
8. Non frequentare altri tipi di gruppo	4.	3.	2.	1.
9. Altro Cosa?.....	4.	3.	2.	1.

12. Come reagite quando qualcuno del gruppo non rispetta le regole?

	<i>Sempre</i>	<i>Spesso</i>	<i>Raramente</i>	<i>Mai</i>
1. Non si interferisce nella sua scelta	4.	3.	2.	1.
2. Se ne discute assieme	4.	3.	2.	1.
3. Viene aiutato a ripensarci	4.	3.	2.	1.
4. Viene rimproverato	4.	3.	2.	1.
5. Viene "picchiato"	4.	3.	2.	1.
6. Viene allontanato dal gruppo	4.	3.	2.	1.
7. Altro Quale?	4.	3.	2.	1.

13. In quale misura Ti senti di appartenere alle seguenti unità geografiche?

	<i>Molto</i>	<i>Abbastanza</i>	<i>Poco</i>	<i>Per niente</i>
1. La località o la città in cui vivo	4.	3.	2.	1.
2. La regione o provincia in cui vivo	4.	3.	2.	1.
3. L'Unione Europea	4.	3.	2.	1.
4. Il mondo in generale	4.	3.	2.	1.
5. Il paese (o la nazione) in cui sono nati i miei genitori	4.	3.	2.	1.
6. Il paese (o la nazione) in cui sono nato	4.	3.	2.	1.
7. Altro Quale?	4.	3.	2.	1.

14. Quanto sei soddisfatto della qualità della vita del territorio in cui vivi?
(una sola risposta)

1. Per niente
2. Poco
3. Abbastanza
4. Molto

15. Rispetto alle seguenti affermazioni sul Tuo futuro indica quanto sei d'accordo.

	<i>Molto</i>	<i>Abbastanza</i>	<i>Poco</i>	<i>Per niente</i>
1. Sul mio futuro ho le idee abbastanza chiare	4.	3.	2.	1.
2. Il mio futuro dipende dalle scelte della mia famiglia	4.	3.	2.	1.
3. Mi lascia indifferente ciò che mi potrà accadere in futuro	4.	3.	2.	1.
4. Quello che conta per me è vivere pienamente il presente	4.	3.	2.	1.

16. Quanto pensi di conoscere le parti più importanti della Costituzione Italiana?
(una sola risposta)

1. Per niente
2. Poco
3. Abbastanza
4. Molto

17. Che cosa provi nei confronti delle forze dell'ordine (carabinieri, polizia, guardia di finanza, ecc.)?

(una sola risposta)

1. Disprezzo
2. Timore
3. Rispetto
4. Ammirazione
5. Indifferenza

18. Secondo Te, quanto è efficace l'azione delle forze dell'ordine nella città in cui vivi?

(una sola risposta)

1. Per niente
2. Poco
3. Abbastanza
4. Molto

19. Ritieni che nella Tua scuola si verificano episodi di violenza, intimidazioni, minacce?

1. Sì
2. No

20. Se Sì, chi secondo Te chi dovrebbe intervenire quando accadono questi episodi?

Sì No

<i>1. Il dirigente scolastico</i>	<i>1.</i>	<i>2.</i>
<i>2. I docenti</i>	<i>1.</i>	<i>2.</i>
<i>3. Gli studenti</i>	<i>1.</i>	<i>2.</i>
<i>4. Le famiglie</i>	<i>1.</i>	<i>2.</i>
<i>5. Le forze dell'ordine</i>	<i>1.</i>	<i>2.</i>
<i>6. Nessuno</i>	<i>1.</i>	<i>2.</i>

21. Se Ti capitasse di assistere ad un episodio di violenza contro le cose (episodi di vandalismo), come Ti comporteresti?

Sì No

<i>1. Ne parlerei con gli amici</i>	<i>1.</i>	<i>2.</i>
<i>2. Ne parlerei in famiglia</i>	<i>1.</i>	<i>2.</i>
<i>3. Ne parlerei con le forze dell'ordine</i>	<i>1.</i>	<i>2.</i>
<i>4. Non ne parlerei</i>	<i>1.</i>	<i>2.</i>

22. Se Ti capitasse di assistere ad un episodio di violenza contro le persone (aggressione, minacce, ferimento, omicidio), come Ti comporteresti?

	Sì	No
<i>1. Ne parlerei con gli amici</i>	<i>1.</i>	<i>2.</i>
<i>2. Ne parlerei in famiglia</i>	<i>1.</i>	<i>2.</i>
<i>3. Ne parlerei con le forze dell'ordine</i>	<i>1.</i>	<i>2.</i>
<i>4. Non ne parlerei</i>	<i>1.</i>	<i>2.</i>

23. Se Ti capitasse di assistere ad un episodio di violenza contro se stessi (drogarsi, ecc.), come Ti comporteresti?

	Sì	No
<i>1. Ne parlerei con gli amici</i>	<i>1.</i>	<i>2.</i>
<i>2. Ne parlerei in famiglia</i>	<i>1.</i>	<i>2.</i>
<i>3. Ne parlerei con le forze dell'ordine</i>	<i>1.</i>	<i>2.</i>
<i>4. Non ne parlerei</i>	<i>1.</i>	<i>2.</i>

24. Quanto consideri efficaci le seguenti iniziative per prevenire in generale i reati?

	<i>Molto efficace</i>	<i>Abbastanza efficace</i>	<i>Poco efficace</i>	<i>Per niente efficace</i>
<i>1. Aumentare la vigilanza delle forze dell'ordine</i>	<i>4.</i>	<i>3.</i>	<i>2.</i>	<i>1.</i>
<i>2. Inasprire le pene</i>	<i>4.</i>	<i>3.</i>	<i>2.</i>	<i>1.</i>
<i>3. Essere certi che i colpevoli scontino la pena loro inflitta</i>	<i>4.</i>	<i>3.</i>	<i>2.</i>	<i>1.</i>
<i>4. Svolgere un'opera di educazione fin dall'infanzia</i>	<i>4.</i>	<i>3.</i>	<i>2.</i>	<i>1.</i>
<i>5. Sensibilizzare l'opinione pubblica affinché ciascuno vigili con attenzione contro questi tipi di episodi</i>	<i>4.</i>	<i>3.</i>	<i>2.</i>	<i>1.</i>

Qualche informazione generale

25. Sei un ragazzo o una ragazza?

- 1. Ragazzo
- 2. Ragazza

26. In quale anno sei nato?

.....

27. Dove abiti?

Indica il Comune

.....

28. Da quanti anni abiti in questa città?

- 1. Dalla nascita
- 2. Da alcuni anni

Quanti?

29. Dove siete nati, rispettivamente, Tu, Tuo padre e Tua madre?

	Io	Mio Padre	Mia Madre
A. <u>In Italia...</u>			
1. Regione del Sud Italia e Isole	1.	1.	1.
2. Regione del Centro Italia	2.	2.	2.
3. Regione del Nord Italia	3.	3.	3.
B. <u>All'Estero...</u>			
1. Europa	1.	1.	1.
<u>Quale nazione?</u>
2. Europa dell'Est	2.	2.	2.
<u>Quale nazione?</u>
3. Africa	3.	3.	3.
<u>Quale nazione?</u>

4. Asia	4.	4.	4.
<u>Quale nazione?</u>
5. Nord-America	5.	5.	5.
<u>Quale nazione?</u>
6. Centro e Sud America	6.	6.	6.
<u>Quale nazione?</u>
7. Oceania	7.	7.	7.
<u>Quale nazione?</u>

30. Quale livello di istruzione hanno maturato i Tuoi genitori?

(una sola risposta per indicare il livello più elevato)

	Mio Padre	Mia Madre
1. Nessun titolo	1.	1.
2. Licenza elementare	2.	2.
3. Licenza media o avviamento professionale	3.	3.
4. Qualifica di scuola media superiore professionale (3 anni)	4.	4.
5. Scuola media superiore non terminata	5.	5.
6. Diploma di scuola media superiore	6.	6.
7. Università non terminata	7.	7.
8. Diploma parauniversitario o corso professionale post-scuola secondaria (2-3 anni)	8.	8.
9. Laurea	9.	9.
10. Non so	10.	10.

31. Quale lavoro fanno o hanno fatto (se in pensione, disoccupati o deceduti) Tuo padre e Tua madre?

(una sola risposta per il padre ed una sola risposta per la madre)

	Mio Padre	Mia Madre
<u>Lavoratore dipendente, e cioè:</u>		
1. Dirigente	1.	1.
2. Appartenente alla carriera direttiva (funzionario, capoufficio, ecc.)	2.	2.
3. Insegnante	3.	3.
4. Impiegato di concetto (bancario, segretario/a di direzione, ecc.)	4.	4.
5. Impiegato esecutivo (centralinista, poliziotto, ecc.)	5.	5.
6. Capo operaio (capo-magazzino, ecc.)	6.	6.
7. Operaio specializzato o qualificato (idraulico, elettricista, autista, ecc.)	7.	7.
8. Operaio comune (commesso/a, custode, ecc.)	8.	8.
9. Lavoratore a domicilio (si intende chi lavora a casa propria pur essendo dipendente...)	9.	9.
10. Collaboratore/collaboratrice domestico/a	10.	10.
<u>Lavoratore in proprio, e cioè</u>		
11. Imprenditore (15 o più dipendenti)	11.	11.
12. Libero professionista (avvocato, medico, ecc.)	12.	12.
13. Artigiano (falegname, idraulico, ecc.)	13.	13.
14. Commerciante (macellaio, panettiere, ecc.)	14.	14.
15. Agricoltore/coltivatore diretto	15.	15.
16. Coadiuvante familiare	16.	16.
17. Socio di cooperativa	17.	17.
18. Casalinga/o	18.	18.
19. Invalido	19.	19.
20. Altro	20.	20.
.....		

NOTE BIOGRAFICHE SUGLI AUTORI

Paolo Diana è ricercatore presso il Dipartimento di Sociologia e Scienza della Politica dell'Università degli di Salerno. Presso la stessa Università insegna Metodologia delle Scienze Sociali. E' membro del collegio del dottorato di Ricerca in Metodologia delle Scienze Sociali dell'Università di Firenze. I suoi interessi di ricerca e studio sono rivolti soprattutto all'utilizzo degli strumenti di rilevazione delle informazioni, delle opinioni e degli atteggiamenti, ai processi migratori, alla condizione giovanile e alle forme di didattica *e-learning*. E-mail:diana@unisa.it

Claudio Marra è dottore di ricerca in Sociologia dei processi comunicativi e interculturali nella sfera pubblica. Attualmente è assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Sociologia e Scienza della Politica dell'Università di Salerno, e docente presso il "Master Transculturale-Multietnico nel Campo della Salute, del Sociale e del Welfare" dell'Università di Modena. Ha avuto incarichi di docenza di "Sociologia Generale", "Metodologie ed analisi dei processi sociali", "Sociologia del Lavoro" e "Sociologia dei processi decisionali" presso l'Università di Modena. I suoi principali intessi di ricerca riguardano i processi di socializzazione, soprattutto adolescenziale e le problematiche legate ai processi migratori.

I QUADERNI DEL CIRSDIG

34. LARRY D. BARNETT, *Mutual Funds, Hedge Funds, and the Public-Private Dichotomy in a Macrosociological Framework for Law*
33. VALENTIN THURY CORNEJO, *The Search for Authenticity: Some Implications for Political Communication*
32. SIMONA VITALE, *Il servizio pubblico radiotelevisivo: una ricerca sulle aspettative di alcuni telespettatori napoletani*
31. ALVISE SBRACCIA, *More or Less Eligibility? Theoretical Perspectives on the Imprisonment Process of Irregular Migrants in Italy*
30. DOMENICA FARINELLA, FIORENZO PARZIALE, *Processi di terziarizzazione e disuguaglianze socio-occupazionali in Italia: un'analisi a partire dal locale*
29. ANNA TOTARO, *Dinamiche di interrelazione tra blogosfera e mediasfera*
28. ELENA VALENTINI, *Università in rete. Esperienze e punti di vista tra innovazione normativa e dibattito istituzionale*
27. ELISA GATTO, PIERPAOLO MUDU, PIETRO SAITTA, *L'industria petrolchimica nella Valle del Mela: uno studio qualitativo sulla percezione del rischio e gli immaginari*
26. MAURO FERRARI, CLAUDIA ROSSO, *Interazioni precarie. Il dilemma dell'integrazione dei migranti nelle politiche sociali locali. Il caso di Brescia*
25. MASSIMILIANO VERGA (a cura di) *Quaderno dei lavori 2007 (Atti del Terzo Seminario Nazionale dell' AIS- Sociologia del diritto)*
24. ANTONIA CAVA, *Children Between Analogic and Digital TV. The Italian Case*
23. NAUMAN NAQVI, *The Nostalgic Subject. A Genealogy of the 'Critique of Nostalgia'*
22. DAVID NELKEN, *An E-mail From Global Bukowina*
21. MEHMET KUCUCOZER, *Civil Society: a Proposed Analytical Framework for Studying its Development Using Turkey as a Case Study*
20. PAOLA RONFANI, *Alcune riflessioni sui rapporti tra la sociologia del diritto e la psicologia*
19. MASSIMILIANO VERGA, *Cannabis: la "droga" e il "farmaco". Una rassegna della letteratura dal 1970 ad oggi*

18. PIETRO SAITTA, *La genitorialità sociale la sua regolazione. Una rassegna europea*
17. PIETRO SAITTA e NOEMI SOLLIMA, *Politiche familiari in Italia: problemi e prospettive. Confronto tra le leggi regionali di Friuli-Venezia Giulia, Toscana e Marche*
16. MARIAGRAZIA SALVO, *Il digital divide nella sua più recente configurazione : dalle differenze intragenerazionali alle differenze di genere*
15. ANTONIA CAVA, *Il cantastorie mediale : narrazioni in rosa*
14. DOMENICO CARZO (a cura di), *Estorsione e usura: uno sguardo empirico sulla città di Messina*
13. MARIA GRAZIA RECUPERO, *Violenza anomica e “conflitto dei doveri”*
12. DOMENICO CARZO (a cura di), *Tra interpretazione e comunicazione. Nascita e declino dei codici: un approccio transdisciplinare (Volume II)*
11. DOMENICO CARZO (a cura di), *Primi atti del convegno: Tra interpretazione e comunicazione. Nascita e declino dei codici: un approccio transdisciplinare*
10. TIZIANA MASTROENI, *La religione tra modernità e postmodernità*
9. MARGHERITA GENIALE, *Le passioni del sottosuolo: critica sociale o crisi sociale?*
8. MARIA FELICIA SCHEPIS, *Autorità e dipendenza nell'Antico Testamento. Profili teologico-filosofici e politico-sociali*
7. DOMENICO CARZO (a cura di), *I Media e la Polis. La costruzione giornalistica delle campagne elettorali.*
6. DOMENICO CARZO, MARCO CENTORRINO, *L'immigrazione albanese sulla stampa quotidiana.*
5. ANNA CIPRÌ, *I clochards: una prima rassegna bibliografica.*
4. ANNA CIPRÌ, FRANCESCA DI GANGI, *Bibliografia ragionata su droga e tossicodipendenza: 1987-1992.*
3. DOMENICO CARZO, ROSSANA L. BIONDI, *Aspettative dei giovani e diritto allo studio: aspetti sociologico-giuridici e psico-sociali in una ricerca nella provincia di Reggio Calabria.*
2. ANTONINO PERNA, *I mass media e l'immigrazione extracomunitaria. Una ricerca socio-giuridica.*

1. DOMENICO CARZO (a cura di), *Il nuovo Codice di Procedura Penale e la professione del giornalista.*

Finito di stampare e legalmente depositato
nel Gennaio 2009
presso il
Dipartimento di Economia, Statistica,
Matematica e Sociologia “Pareto”
Facoltà di Scienze Politiche
Università di Messina
Via T.Cannizzaro, 278 – 98122 MESSINA

ISBN 978-88-95356-25-9